

Rassegna Stampa

13-12-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	13/12/2022	2	Bonomi: Investire le risorse sulle misure per la crescita <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	13/12/2022	21	Pichetto: Razionamenti scongiurati per ora, problemi in caso di picco <i>Celestina Dominelli</i>	5
SOLE 24 ORE	13/12/2022	38	Bonus bollette per imprese: utilizzata solo la metà dei crediti d'imposta = Bonus bollette per le imprese: utilizzata solo metà dei crediti <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	6

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	13/12/2022	12	Export, nuovo record della Sicilia <i>Michele Guccione</i>	8
-----------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	13/12/2022	4	Sud in coda, ragusa prima in sicilia caltanissetta contesta la maglia nera = Il benessere è al Nord Bologna svetta su tutti Caltanissetta terzultima <i>Melania Di Giacomo</i>	9
SICILIA CATANIA	13/12/2022	4	Balzo di catania e di altri sei città, crolla enna <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	13/12/2022	6	Le bugie su caro-voli e continuità Ora più concorrenza fra vettori = Caro-voli e continuità, cosa c'è dietro il flop <i>Giuseppe Bianca</i>	12
SICILIA CATANIA	13/12/2022	6	aA Milano sono nel 2050, noi ancora nell'ottocento <i>Giu. Bi.</i>	13
SICILIA CATANIA	13/12/2022	12	Excelsior: in calo l'offerta di posti di lavoro in Sicilia <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	13/12/2022	12	Venerdì il saldo Imu, Sicilia fra le regioni meno care <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	13/12/2022	14	Il dramma pubbliservizi in consiglio comunale entro domani il ricorso = Pubbliservizi, c'è il ricorso in extremis <i>Maria Elena Quaiotti</i>	16
SICILIA CATANIA	13/12/2022	24	Bancarotta Dacca ex amministratori delle società a processo = Crac Dacca, verso i patteggiamenti Ex amministratori davanti al gup <i>Laura Distefano</i>	18
SICILIA CATANIA	13/12/2022	35	Cosa si nasconde dietro il dibattito sull'efficacia del superbonus <i>Giuseppe Scannella</i>	19

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/12/2022	2	Tesoretto dimenticato da 50 milioni di euro = Caro voli aerei, per la Sicilia tesoretto dimenticato da 50 mln <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/12/2022	7	Sicurezza, competenze e giovani in fuga: in Sicilia il lavoro fa acqua da tutte le parti = Sicurezza, competenze e giovani in fuga: in Sicilia il lavoro "fa acqua" da tutte le parti <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	13/12/2022	6	Fontanarossa, 404 milioni per sciogliere il "nodo Catania" <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	13/12/2022	8	Arico: infrastrutture, entro il 2023 gare da 5 miliardi ferrovie e strade, la mappa dei bandi sulle opere <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	13/12/2022	8	La Lega contro la serie in cui crolla il Ponte costruito dalla mafia = Crolla il ponte sullo Stretto ma è un film <i>Carmen Greco</i>	26
SICILIA CATANIA	13/12/2022	15	Città in lieve recupero ma con le solite piaghe nell'indagine del "Sole" = Vivibilità, Catania risale 11 posti ma è 26 per denunce e 12 per furti <i>Maria Elena Quaiotti</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	13/12/2022	2	Fondi Ue, corsa contro il tempo = Corsa contro il tempo per non perdere 2,2 miliardi di fondi Uè <i>C. R.</i>	30
REPUBBLICA PALERMO	13/12/2022	3	Intervista a Luca Bianchi - Bianchi "Lo Stato aiuti gli enti locali a utilizzare le risorse" <i>Claudio Reale</i>	34

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/12/2022	40	Rischio burnout, ecco i settori più esposti <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI SICILIA	13/12/2022	9	L'Isola maglia nera in Europa per laureati e lavoro femminile = Isola penultima per donne al lavoro <i>Gia. Pi.</i>	37

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	13/12/2022	12	Pnrr, ecco tutti i progetti a rischio = I ritardi del Pnrr <i>Rosaria Amato Eleonora Capelli</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	13/12/2022	8	Si tratta sulle pensioni = Superbonus, proroga e più controlli Un decreto per accelerare il Pnrr <i>Enrico Marro</i>	42
STAMPA	13/12/2022	6	Manovra, 200 emendamenti verso il taglio Meloni: "Bonus 18enni in base al reddito" <i>Luca Monticelli</i>	44
ITALIA OGGI	13/12/2022	12	Risparmio, nasce Sicilbanca <i>Filippo Merli</i>	45

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/12/2022	2	Decontribuzione, proroga in vista per il lavoro al Sud Pressing sulle pensioni = Decontribuzione Sud, proroga in manovra Pressing sulle pensioni <i>Giorgio Pogliotti Marco Rogari</i>	46
SOLE 24 ORE	13/12/2022	3	Superbonus, intesa sullo sblocca crediti garantito dallo Stato = Superbonus e imprese, sblocca crediti con garanzia dello Stato <i>Giuseppe Latour Marco Mobili</i>	48
SOLE 24 ORE	13/12/2022	5	Allarme influenza e Covid, perduti a fine anno 30 milioni di giorni lavoro = Influenza e Covid, picco a Natale Impatto sul lavoro da 4,5 miliardi <i>Nn</i>	50
SOLE 24 ORE	13/12/2022	18	Italia leader grazie agli investimenti = L'Italia batte Germania, Francia e Spagna grazie agli investimenti <i>Marco Fortis</i>	52
SOLE 24 ORE	13/12/2022	19	Un fondo ue per facilitare il green deal = Fondi europei per la transizione a una economia sempre più green <i>Margrethe Vestager</i>	54
CORRIERE DELLA SERA	13/12/2022	33	Rinnovabili, Italia più attrattiva La crisi accelera la transizione <i>Fausta Chiesa</i>	56

POLITICA

REPUBBLICA	13/12/2022	6	Qatargate c'è un pentito nell'indagine = Qatargate, c'è un pentito Perquisizioni e sigilli anche al Parlamento Ue <i>G. F. C. T.</i>	57
------------	------------	---	---	----

Bonomi: «Investire le risorse sulle misure per la crescita»

«Interventi per aumentare il Pil potenziale, necessario sedersi al tavolo»

Nicoletta Picchio

Pandemia, shock energetico, carenza di materie prime, conflitto russo ucraino. «Nonostante tutto quello che è successo l'anno scorso abbiamo fatto il record storico delle esportazioni, 581 miliardi. L'industria italiana è cresciuta dove hanno perso quella tedesca e francese». Carlo Bonomi è intervenuto a Roma al tradizionale evento "PhotoAnsa 2022", il libro fotografico che racconta gli eventi principali di quest'anno. Hanno partecipato i vertici dell'Agenzia, il presidente Giulio Anselmi, il direttore Luigi Contu e l'amministratore delegato Stefano De Alessandri - il quale ha sottolineato che l'Ansa chiuderà il bilancio in attivo per il quinto anno consecutivo confermandosi il primo sito di news italiano - davanti al padrone di casa, il presidente del Maxxi Alessandro Giuli.

Il presidente di Confindustria ha visto scorrere le immagini del libro fotografico Ansa del 2022, un anno molto difficile, ed ha messo in evidenza i risultati dell'industria italiana: «Dalla crisi del 2008 l'industria di è trasformata, si è patrimonializzata, ha investito in ricerca e innovazione, oggi vediamo i risultati di quella trasformazione. Gli imprenditori italiani non vengono raccontati correttamente: siamo ancora la seconda manifattura d'Europa, vorrei vedere i tedeschi a fare i secondi con i problemi che abbiamo».

Ecco perché la legge di bilancio

dovrebbe avere l'obiettivo prioritario della crescita e del lavoro. Beni 21 miliardi per il caro bollette, «anche se le risorse sono fino al 31 marzo e su questo bisognerebbe fare una riflessione». Positivo aver tenuto la barra dritta sui conti pubblici «che viste le promesse della campagna elettorale non era così scontato. Importante, visto che negli ultimi 11 anni il debito pubblico salito da 1.900 a 2.800 miliardi». Ma «non mi ha convinto - ha continuato il presidente di Confindustria - che il restante delle risorse non vengono impegnate con la finalità di aumentare la crescita del paese». Bisognerebbe destinarle «alla crescita del Pil potenziale. Prepensionamenti e un forfait su una categoria di contribuenti Irpef non lo producono».

In una situazione così complessa per situazioni geopolitiche, con l'inflazione e tassi in crescita, è necessario il confronto con le parti sociali. «È dalla mia nomina a presidente di Confindustria, nel 2020, che ho lanciato il Patto per l'Italia. Spero che qualcuno abbia capito che adesso è necessario sedersi al tavolo. Il presidente del Consiglio ha detto che vuole avere un rapporto con i corpi intermedi, che vuole collaborazione, vediamo se è la volta buona», ha detto Bonomi, ricordando che già due anni fa aveva sollecitato un piano per l'energia e gli era stato risposto che non serviva e che a settembre 2021 aveva denunciato, «inascoltato» la speculazione sull'energia. E rispondendo ad una domanda sul perché dell'assemblea pubblica di

Confindustria tenuta in Vaticano, Bonomi ha ripetuto una frase di Papa Francesco: «La migliore redistribuzione del reddito è il lavoro».

L'imperativo è crescere, quindi, per creare occupazione e rispondere alle disuguaglianze. Un impegno da realizzare insieme. Domanda: i rapporti con il governo? «L'interlocuzione con la presidente e con il governo c'è sempre, ho ottimi rap-

porti, ho avuto modo di sottolineare gli interventi di modifica necessari alla legge di bilancio, uno per tutti il Mezzogiorno, non era stato preso in considerazione ed è invece un tema importante per il paese. Sarebbe che negli emendamenti il governo voglia intervenire. C'è un pezzo di manovra importante su cui Confindustria ha espresso un giudizio favorevole e una parte che non ci vede favorevoli su cui c'è la volontà di intervenire». «In questo Paese si discute di cultura sull'App18 e non di Cultura con la C maiuscola. Invece bisogna investire nella cultura a 360 gradi, il Paese ne ha tanto bisogno», ha detto Bonomi. E sull'Ucraina: «Sono stato a Kiev a giugno, primo non politico. Siamo ritenuti un partner affidabile, Confindustria si sta impegnando, mi hanno colpito gli occhi dei bambini, stiamo cercando di fare il possibile con le scuole, mi sono ripromesso di tornare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Occorre anche investire in cultura a 360 gradi, il Paese ne ha tanto bisogno»



Presentato Photoansa 2022. Il direttore dell'Ansa Luigi Contu ha presentato la raccolta fotografica dell'agenzia ieri al Museo Maxxi di Roma



Peso: 29%

Pichetto: «Razionamenti scongiurati per ora, problemi in caso di picco»

Sicurezza energetica
Confindustria presenta la proposta di riforma del mercato elettrico

Celestina Dominelli

ROMA

Uno: i razionamenti per l'anno in corso «dovrebbero essere scongiurati», ma potrebbe esserci qualche problema «se dovessimo arrivare un giorno a superare i 400 milioni di metri cubi di gas di consumo». Due: l'Italia può essere l'hub del Mediterraneo e diventare l'hub del gas dell'Europa «tra collegamenti per portare il gas e rigassificatori». Prima di volare a Bruxelles, dove è atteso da un nuovo round della delicata partita sul price cap per il gas («non so se arriveremo a una mediazione, speriamo di arrivarci, ci sono interessi diversi tra i paesi»), il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, rassicura rispetto alla capacità del sistema di affrontare i prossimi mesi, rimarcando enormi potenzialità della penisola, al centro delle rotte strategiche del gas, e spiega che il disaccoppiamento tra il prezzo del gas e quello dell'elettricità «deve essere fatto a livello europeo perché noi non siamo la Spagna, paese scarsamente interconnesso, e qualsiasi meccanismo nazionale andrà studiato con le opportune cautele».

Messaggi chiari, dunque, che Pichetto torna a ribadire nel giorno in cui Confindustria presenta la proposta di riforma del mercato elettrico italiano, dopo che il documento era stato anticipato a fine ottobre alle

Commissioni del Parlamento Europeo dal numero uno di Viale dell'Astronomia, Carlo Bonomi e che punta, come ricorda Aurelio Regina, presidente del gruppo tecnico Energia di Confindustria, a rappresentare «non solo un contributo tecnico, ma una linea di intervento strutturale per la soluzione di questa drammatica congiuntura che non possiamo demandare alla sola fiscalità generale».

La proposta, frutto di oltre un anno di lavoro, coordinato dagli uffici tecnici di Confindustria con i rappresentanti di Elettricità Futura, dei Consumatori industriali (Assocarta, Assofond, Assomet, Assovetro, Confindustria Ceramica, Consorzi Energia, Federacciai, Federbeton, Federchimica) e della Federazione Anie, avvalendosi della società di consulenza Andry e del supporto di Terna, propone una piattaforma di contrattazione a medio lungo termine (piattaforma Ppa) che, a regime, sarà il mercato principale per lo scambio di energia e fornirà i corretti segnali di prezzo agli investitori e che sarà agevolata da un percorso di transizione attraverso un mercato semi-regolato (il cosiddetto Maver, mercato di acquisto e della vendita di energia rinnovabile), articolato su base zonale con contingenti fissati ex ante dall'Autorità per l'energia e da Terna.

Una riforma del mercato elettrico di ampio respiro, quindi, che il ministro

Pichetto ha accolto favorevolmente e che ha avuto il pregio di raccogliere, attorno alla sua genesi, tutti gli attori della partita. Non a caso ieri, accanto a Regina che ha sottolineato più volte l'esigenza di «un mercato unico dell'energia», si sono ritrovati il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, e il direttore Strategie di Sviluppo Rete e dispacciamento Terna, Francesco Del Pizzo, ma anche il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, il numero uno di Elettricità Futura, Agostino Re Rebautengo, il presidente di Anie, Filippo Girardi, e l'ad e presidente del Gme, Andrea Peruzzi. Tutti concordi nel sottolineare l'esigenza di una revisione del mercato elettrico, ormai datato, ma anche di soluzioni comuni a livello europeo per evitare le distorsioni prodotte dalle iniziative dei singoli Stati, a cominciare dalla maxi manovra da 200 miliardi messa in pista dalla Germania per fronteggiare l'impatto del caro energia su famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato elettrico. Confindustria ha presentato la sua proposta di riforma



Peso: 20%

Agevolazioni

Bonus bollette per imprese: utilizzata solo la metà dei crediti d'imposta

Giuseppe Latour e
Giovanni Parente

— a pag. 38



Bonus bollette per le imprese: utilizzata solo metà dei crediti

Agevolazioni

Per i primi tre trimestri 2022 compensati 3,8 miliardi sui 7,6 messi a disposizione Confindustria ha chiesto ai parlamentari di estendere il periodo di compensazione

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

I bonus per le bollette di elettricità e gas delle imprese per ora sono stati utilizzati in compensazione solo per metà dell'importo messo complessivamente a disposizione. Il dato emerge dall'audizione dell'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) alle commissioni di Camera e Senato sulla manovra. Se si sommano, infatti, i crediti d'imposta a disposizione relativi al primo, secondo e terzo trimestre (ossia da gennaio a settembre 2022), pari a 7,6 miliardi, ne risultano già impiegati in F24 circa 3,8 miliardi per abbattere imposte, contributi e ritenute dovute. Mentre, conteggiando tutte le misure varate, compresa l'estensione agli ultimi tre mesi 2022 e quella nel Ddl di Bilancio per il primo trimestre 2023, i crediti d'imposta per contrastare i rincari

energetici subiti dalle imprese superano i 30 miliardi di euro.

Ma procediamo con ordine. Sono necessarie due precisazioni. In primo luogo, i valori sull'utilizzo in compensazione forniti dall'Upb in base alle cifre comunicate dal dipartimento delle Finanze sono aggiornati al 22 novembre scorso. Questo vuol dire che non tengono in considerazione l'avvenuta scadenza del 30 novembre degli acconti di imposta, per cui è ragionevole che molte delle imprese interessate abbiano impiegato i bonus bollette spettanti per ridurre il conto finale. Inoltre, si prospettano ancora due "pesanti" scadenze fiscali con il saldo dell'Imu entro il 16 dicembre e l'acconto Iva del 27 dicembre. In secondo luogo, i dati vanno scorporati perché i crediti d'imposta non hanno tutti la stessa scadenza. Quelli del primo e secondo trimestre vanno utilizzati entro il 31

dicembre per non essere persi: in questo caso la quota già impiegata in compensazione è poco meno di due terzi (63%). Quelli del terzo trimestre, invece, potranno essere impiegati fino al 30 giugno 2023 in base a quanto previsto dal decreto Aiuti-quater (ora all'esame del Senato): qui la percentuale di utilizzo, al momento, si attende ad appena un terzo (33,2%).

L'Upb fornisce anche per la prima volta il dato sull'andamento delle ces-



Peso: 1-2%, 38-40%

sioni dei crediti d'imposta energetici: cessioni che passano dal 12% del dato cumulato tra primo e secondo trimestre al 17,2% del terzo trimestre. Il tutto in uno scenario che vede il mercato bancario (si veda Il Sole 24 Ore del 25 e del 26 novembre) non acquistare questi crediti, considerata già la "zavorra" dei bonus edilizi, anche a causa di una serie di vincoli. I bonus energia, infatti, possono essere trasferiti una prima volta liberamente e, poi, due volte in ambiente controllato: cioè, a soggetti come banche, gruppi bancari e assicurazioni. Manca, invece, la possibilità della quarta cessione al correntista partita Iva (presente per i bonus edilizi) e, quindi, le banche, una volta incamerati i bonus, non possono più liberarsene. Altro aspetto limitante è la non frazionabilità dei crediti (caratteristica dei bonus edilizi), ribadita espressamente dalla manovra in relazione al primo trimestre 2023. In questo modo, quindi, le imprese che non riescono a utilizzare la quota integrale di loro spettanza non possono cederne solo un eventuale residuo.

Secondo la chiave interpretativa dell'Upb, «una compensazione infe-

riore alle attese a partire dal terzo trimestre potrebbe derivare, oltre che da prezzi diversi rispetto a quelli utilizzati in sede di relazione tecnica e da un possibile aumento dell'efficienza energetica delle imprese, da una loro capacità limitata di utilizzarli (inca-pienza) e, soprattutto, di cederli al settore bancario, già sotto pressione per i crediti riferiti ai bonus edilizi».

Come ricordato da Confindustria sempre alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, «aver introdotto limiti temporali all'utilizzo in compensazione dei crediti ha sicuramente contratto la capacità di utilizzo da parte delle imprese prive di adeguata capienza fiscale. Si dovrebbe, quindi, valutare l'opportunità di un ampliamento dei termini di compensazione o l'introduzione di procedure di rimborso del credito, attualmente precluse». Senza dimenticare che «l'automaticità del meccanismo di compensazione - ha rimarcato ancora Confindustria - rende indispensabile un quadro normativo chiaro, che ne consenta l'immediato utilizzo; sul punto, occorre che il lavoro svolto dalle ammi-

nistrazioni coinvolte, con la pubblicazione di quattro circolari e ulteriori chiarimenti di prassi, prosegua per sciogliere tutti i nodi interpretativi».

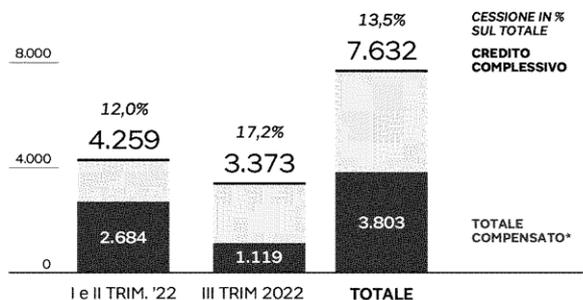
Intanto la risoluzione 72/E/2022 ha istituito i codici tributo per bonus relativi al mese di dicembre: «6693» per le energivore; «6994» per le gasivore; «6995» per le non energivore; «6996» per le non gasivore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri in gioco

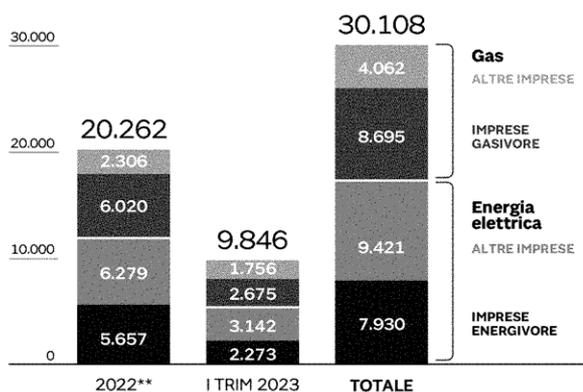
L'UTILIZZO

L'utilizzo in compensazione e la percentuale di cessione dei crediti d'imposta per le bollette delle imprese nei primi tre trimestri 2022. Importi in mln di €



GLI IMPORTI DISPONIBILI

Le somme complessivamente messe a disposizione sui crediti d'imposta per le bollette delle imprese. Importi in mln di €



Note: (*) dato aggiornato al 22 novembre 2022; (**) il dato comprende anche il quarto trimestre e va precisato che per il primo trimestre 2022 i crediti d'imposta sono stati previsti solo per energivore e gasivore. Fonte: Upb (ufficio parlamentare di bilancio) su dati relazioni tecniche dei provvedimenti e dipartimento delle Finanze

I CODICI

La risoluzione 72/E/2022 ha istituito i codici tributo per i bonus relativi al mese di dicembre

MANOVRA 2023
Su ilssole24ore.com gli ultimi emendamenti alla legge di Bilancio in discussione alla Camera



CORSA CONTRO IL TEMPO
Sul Sole 24 Ore del 26 novembre la corsa per compensare i bonus bollette alle imprese: per i primi due trimestri il termine è al 31 dicembre



Peso: 1-2%, 38-40%

Export, nuovo record della Sicilia

Istat: da gennaio a settembre +66,7%, terza regione nel Paese. Raddoppiano i prodotti petroliferi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia continua a trainare l'export nazionale inanellando record su record. L'Istat ha comunicato ieri che, dopo il primato assoluto fra le regioni nel primo semestre (+78%), l'Isola ha conquistato un altro traguardo nel terzo trimestre (+53%) portando così il totale dei nove mesi a +66,7% sullo stesso periodo del 2021, in controtendenza rispetto al Sud che arretra a -0,6% e alle altre aree del Paese che hanno subito un rallentamento della loro crescita all'estero. Infatti, il dato nazionale, sia pure positivo, fa registrare +21% con un fatturato di 460 miliardi.

In termini di valore, se la Sicilia da gennaio a settembre 2021 aveva esportato merci per 7,4 miliardi, quest'anno è balzata a 12,3 miliardi eguagliando il record pre-Covid. La Sicilia in questa nuova classifica scende al terzo posto, superata da Marche (+89,4%) e Sardegna (+73,9%). Quanto ai mercati di destinazione, la Sicilia è cresciuta del 68% nei Paesi Ue a 27 e del 72,9% in quelli extra Ue. A li-

vello provinciale, Siracusa è nella top

ten (8,3 miliardi) perchè, manco a dirlo, anche questa volta il principale motore dell'export siciliano è rappresentato dall'attività delle raffinerie (+106,3%, 8,2 miliardi, pari all'1,2% della crescita dell'export nazionale del settore coke e prodotti petroliferi raffinati). Bene anche Catania (1,6 miliardi), Messina (1,2 miliardi), Ragusa (486 milioni) e Trapani (264 milioni). In flessione, e piazzate in coda alla classifica nazionale, ci sono Palermo e Caltanissetta.

Ma tanti altri settori hanno conosciuto sviluppi importanti: estrazione di minerali (+97,2%), manifatturiero (+71,4%), alimentari (788 milioni, +27,8%), legno (+23,4%), carta (+32,7%), prodotti chimici (889 milioni, +35,7%), prodotti in gomma (+10,7%), computer (695 milioni,

+46,2%), mezzi di trasporto (+95%), mobili (+23,6%), trattamento rifiuti (+47,9%), altri prodotti (+145,3%). Tra i settori in calo si distingue quello farmaceutico (-19,1%): fra le cause c'è probabilmente anche la carenza di molte materie prime.

L'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, elaborando i dati Istat, rileva che «l'area principale di sbocco è l'Europa (7,5 miliardi), seguita da Africa settentrionale (2,3 miliardi), Asia orientale (1,3 miliardi) e America settentrionale (1 miliardo). In cima alla classifica dei Paesi destinatari dei prodotti dell'Isola nel terzo trimestre 2022 ci sono la Turchia con 1,2 miliardi, Gibilterra con 1,1 miliardi, Stati Uniti con 921 milioni, Croazia con 795 milioni, quindi Francia, Slovenia, Tunisia, Spagna e Marocco».

Secondo Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, «la voglia di competere sui mercati internazionali è diventata una priorità per le imprese dell'Isola». E per Santa Vaccaro, segretaria generale di Unioncamere Sicilia, «le eccellenze dell'Isola sono apprezzate in tutto il mondo». ●

Vendite
per 12,3 miliardi
Siracusa e Catania
prime province
Unioncamere: «Il
successo all'estero
è una priorità»



Giuseppe Pace



Peso: 24%

QUALITÀ DELLA VITA: SVETTA BOLOGNA

Sud in coda, Ragusa prima in Sicilia Caltanissetta contesta la maglia nera

LAURA CURELLA, MILENA DI GIACOMO, GIUSEPPE SCIBETTA pagina 4

Il benessere è al Nord Bologna svetta su tutti Caltanissetta terzultima

Qualità della vita. La classifica 2022 del Sole 24 Ore non modifica il quadro. In Sicilia la migliore si conferma Ragusa davanti ad Agrigento

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Benessere sociale e culturale, una quasi millenaria tradizione universitaria e poi ricchezza e coesione sociale: è questo il mix che fa di Bologna la provincia italiana dove si vive meglio. A certificarlo è l'indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore, che conferma il primato del Centro Nord quest'anno, in particolare, vede una prevalenza sull'asse tosco-emiliano. L'indagine, alla 33/esima edizione, fotografa 90 parametri su base provinciale attraverso fonti certificate e li traduce in una classifica che quest'anno vede Bologna in vetta, seguita da Bolzano e Firenze, che scala otto posizioni e torna sul podio dopo molti anni, mentre ultima si conferma Crotona. Anche quest'anno le città siciliane sono nella parte bassa della classifica, pur con un trend positivo generale, con Ragusa che è la meno peggio all'85° posto (in salita di due posizioni), davanti ad Agrigento, mentre Caltanissetta è la peggiore, al 105°, posto terzultima davanti a Isernia e Crotona.

Nella top ten ci sono anche altre due province toscane, Siena al quarto posto, Pisa al decimo, e un'altra emiliana, Parma (nona). Il Trentino Alto Adige resta al top: oltre a Bolzano, c'è il buon piazzamento di Trento (quinta). Milano (ottava) è tra le province dove si vive meglio, anche se perde 6 posti ri-

spetto all'anno scorso. Fa peggio Roma, che si piazza trentunesima, perdendo 18 posizioni, Torino è quarantesima, 9 posti più giù rispetto all'anno scorso. Tra le altre grandi città metropolitane va male Napoli, 98/ma dopo aver perso 8 posti, mentre Palermo è all'88/ma posto e guadagna 7 posizioni.

La classifica evidenzia punti di forza e criticità, e gli shock che il Paese sta attraversando: dopo il Covid, l'inflazione, l'aumento dei costi dell'energia e lo spettro della recessione. È anche la fotografia dei tanti divari territoriali che penalizzano la penisola. «Dobbiamo soccorrere il Mezzogiorno - ha detto a riguardo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, alla presentazione dell'indagine - e uno degli strumenti è il Pnrr».

«Turismo, innovazione, investimenti sulla rigenerazione urbana», hanno dato slancio a Bologna, secondo il sindaco Matteo Lepore: «Abbiamo un aumento delle immatricolazioni all'università, siamo in crescita demografica, una disoccupazione del 3,9%. Siamo attrattivi e questi significa anche problemi da gestire». Tra le note dolenti che riguardano Milano, il costo della vita e in particolare degli affitti. «C'è un problema come in tutte le grandi città - ha ammesso il sindaco Beppe Sala - . Si può incidere nel lungo termine, possiamo stimolare politi-

che perché si costruisca, ristrutturando, appartamenti a prezzi più bassi, o lavorando sugli oneri di urbanizzazioni». «Nel caso di Torino - come ha affermato lo stesso sindaco Stefano Lo Russo, commentando il dato - il principale indicatore che fa perdere posizioni è la qualità dell'aria, la qualità ambientale, e questo è un ulteriore stimolo rispetto alle politiche ambientali della città. Dobbiamo risollevarci».

Per il secondo anno, la classifica comprende anche l'Indice della Qualità della vita delle donne, che sintetizza 12 parametri, e secondo questa specifica graduatoria a offrire maggior benessere alle donne è la provincia di Monza e Brianza, seguita da Treviso (vincitrice della prima edizione, nel 2021) e Cagliari. Traino per la provincia lombarda sono, in particolare, i dati relativi all'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, mentre è terza



Peso: 1-6%, 4-43%

dietro a Cagliari e Trento per speranza di vita delle donne. Per quanto riguarda le classifiche tematiche, Belluno è al primo posto per "Ricchezza e consumo"; per "Affari e lavoro" vince invece Milano, seguita da Trieste e Roma. Ma per questi parametri ci sono anche dei punti di forza al Sud, ad esempio Napoli ha il primato per aziende dell'e-commerce, Crotona è al secondo posto per imprese di under 35. Per quanto riguarda "Demografia, società e salu-

te" Bologna è prima. Per "Ambiente e servizi" sventa a Pisa, seguita da Siena ed Aosta. La provincia più sicura, al primo posto della classifica "Giustizia e sicurezza", è Oristano. Per "Cultura e tempo libero" il primato è di Firenze, mentre Crotona è ultima anche in questo ranking. ●

QUALITÀ DELLA VITA

Classifica de "Il Sole 24 ore": posizione delle prime 10 province e di altre metropoli

LA TOP TEN	Variazione 2022/2021	Provincia	PUNTEGGIO 2022	Medaglie 1990-2022
1	+5 ▲	BOLOGNA	590,28	5 1
2	+3 ▲	Bolzano	585,73	5 9 3
3	+8 ▲	Firenze	581,86	1 1
4	+11 ▲	Siena	578,52	2 1
5	-2 ▼	Trento	576,62	2 2 8
6	-2 ▼	Aosta	575,38	3 2 2
7	-6 ▼	Trieste	574,35	3 1 2
8	-6 ▼	Milano	573,94	2 5
9	+3 ▲	Parma	573,82	2 4
10	+12 ▲	Pisa	567,93	

ALTRE GRANDI CITTÀ

31	-18 ▼	Roma	538,33
88	+7 ▲	Palermo	438,7
98	-8 ▼	Napoli	425,4



SOURCE: Il Sole 24 ore

WITHUB



Peso: 1-6%, 4-43%



BALZO DI CATANIA E DI ALTRI SEI CITTÀ, CROLLA ENNA

Nessuna sorpresa: la Sicilia, e in generale tutto il Sud, restano nelle posizioni di cosa nella classifica sulla qualità della vita stilata dal Sole 24 Ore in base a 40 parametri suddivisi in sei aree tematiche, aggiornati in base alle mutazioni della società. Nel dettaglio, come accennato nel pezzo a fianco, la città siciliana maggiormente vivibile si conferma Ragusa, pur restando nelle zone di retrovia: 85° posto, guadagnando due caselle proprio come Agrigento, subito dietro la città iblea. Sette posizioni in più per Palermo (88° posto), 8 per Messina (89°) e Siracusa (90°), addirittura migliora di 11 posizioni Catania che così risale sino al 91° posto. Meglio ancora fa Trapani (+13 posizioni e 93° posto). Segno meno, quindi, solo per due capoluoghi: Enna, che ha la performance peggiore perdendo 8 posizioni e scendendo al 100° posto, mentre il podio al contrario va a Caltanissetta, perdendo altri due posti e scendendo alla terzultima posizione e addirittura maglia nera per ciò che riguarda demografia, società e salute con particolare attenzione alla qualità della vita delle donne. Dove il Sud è migliore rispetto al Nord è nell'indice relativo all'istruzione: Caltanissetta è terza per numero di laureate dietro Benevento e Avellino. Certo, trovare un lavoro è poi un'altra storia.



Peso: 7%

RFI: "NODO CATANIA", GARA DA 404 MILIONI

Le bugie su caro-voli e continuità «Ora più concorrenza fra vettori»

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

DAI BIGLIETTI CALMIERATI (PER POCHI) ALLA SPERANZA COSTITUZIONALE

Caro-voli e continuità, cosa c'è dietro il flop

Il caso. La ricetta di Torrisi (ad di Sac): «Aumentando la concorrenza fra i vettori il mercato trova l'equilibrio spontaneo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In un'epoca relativamente recente, quella dei governi grillo-leghisti a Roma e di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans, che pure oggi sembrano far parte della preistoria per la velocità con cui finiscono nel tritacarne i problemi che ritornano uguali e privi di soluzioni, la continuità territoriale aveva messo d'accordo persino Giancarlo Cancellari, viceministro alle Infrastrutture del M5S e Gaetano Armao, vicepresidente della Regione e teorico tra i più convinti nell'illustrare i costi che l'insularità fa pesare sulle tasche dei siciliani. Il primo aveva avuto il suo da fare per trovare risorse che poi sono state utilizzate solo in parte dagli operatori di settore, il secondo ha portato avanti una quantità sterminata di interlocuzioni. Alla fine la Sicilia ha portato a casa il riconoscimento della continuità territoriale sancita con legge costituzionale a luglio scorso, mentre dal 2018, per parlare di tempi vicini, l'argomento rimbalza tra Ue, Roma e Palermo. Di soldi, nero su bianco, ne sono arrivati sempre meno di quelli che potrebbero servire a indirizzare un mercato, attualmente

impazzito, su binari più ragionevoli.

Forse accanto alle battaglie di lungo corso serve un riordino più specifico: «Aumentare la concorrenza portando il maggior numero di operatori possibili negli aeroporti e lasciare che il mercato trovi il suo equilibrio attraverso le dinamiche che spontaneamente vengono favorite, aiutando i percorsi di sistema». La ricetta di Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac è improntata alla più sfrontata semplicità e arriva nel bel mezzo del dibattito sulla continuità territoriale che, ciclicamente, a intervalli irregolari, irrompe nel calendario segnato in rosso delle criticità della Sicilia.

Meno concorrenza c'è e più schizzano verso l'alto i prezzi. Per quanto possa apparire da un lato riduttiva per la vertenza in atto dei consumatori siciliani sul caro voli dei siciliani, la legge di mercato è l'unica che può sottrarsi agli umori intermittenti della politica e non solo di quella siciliana, che continua a godere di poca salute.

L'assenza del confronto inoltre tra le alternative possibili, l'alta velocità e un sistema intermodale ben calibrato, rendono il sistema dei voli il supplizio di

Tantalo inevitabile a cui non ci si può sottrarre da parte dei siciliani. Tappe che si intrecciano anche nei processi da parte dei singoli vettori. L'esempio di WizzAir che ha lasciato lo scalo di Catania forse anche per evitare di finire incastrata nello schema a due punte Itair-Ryanair, è solo uno dei tasselli che si fanno notare più come regola e meno come eccezione.

L'assessore ai Trasporti della Sardegna Antonio Moro, chiamato in ballo ieri all'Ars in conferenza stampa dall'attivissimo Ismaele La Vardera, ha ribadito con chiarezza che anche a riconoscimento di risorse avvenuto non sono sempre rose e fiori: «Dal 2001 abbiamo la continuità territoriale, che per chi vive in un'Isola è il diritto alla libertà. La prima fase ha dato le risposte che il sistema delle imprese e i cittadini attendevano. In seguito, lo abbiamo migliorato. Purtroppo però nel tempo le cose sono cambiate. Oggi l'Ue ha dato delle interpretazioni più stringenti a queste regole» ma, ha riconosciuto «l'emergenza è un'occasione per coordinare e rafforzare il legame delle isole del Mediterraneo». ●



Peso: 1-2%, 6-25%



Excelsior: in calo l'offerta di posti di lavoro in Sicilia

ROMA. Sono 329mila le assunzioni previste dalle imprese per il mese di dicembre e salgono a 1,2 milioni per l'intero trimestre dicembre-febbraio. Lo rivela il Bollettino Excelsior di Unioncamere e Anpal. Rispetto a un anno fa si registra una flessione di oltre -24mila, a causa della guerra in Ucraina, della crisi energetica, della crescita dell'inflazione e del costo del denaro. Eppure i livelli della domanda di lavoro delle imprese si mantengono superiori a quelli registrati nell'analogo periodo pre-Covid (+28mila su dicembre 2019, +115mila sul trimestre).

Permane elevata la difficoltà di reperimento che riguarda il 45,3% del personale ricercato, un valore superiore del 7% rispetto a un anno fa.

In Sicilia sono previste 17.750 offerte di lavoro questo mese (-860 rispetto a dicembre 2021) e 61.750 fra dicembre e febbraio (-6.250). Il tasso di difficoltà a trovare candidati idonei sale al 41,5%.

A livello nazionale, l'industria ricerca a dicembre

88mila lavoratori, mentre i servizi ne ricercano 241mila. Per l'industria sono le imprese della meccatronica e della metallurgia a offrire le maggiori opportunità lavorative, con rispettivamente 15mila e 11mila assunzioni programmate. Molteplici anche le opportunità di occupazione nel settore edilizia, che programma 31mila ingressi. Per i servizi, nel periodo delle festività natalizie si mantengono elevate le previsioni di assunzioni nel turismo (66mila lavoratori ricercati) e nel commercio (50mila), seguono poi i servizi alle persone (39mila) e i servizi di trasporto e logistica (27mila).

A dicembre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro interessa oltre 149mila assunzioni delle 329mila programmate. La motivazione dichiarata dalle imprese è la mancanza di candidati (29,1%), seguita dalla preparazione inadeguata (12,3%) e da altri motivi (3,9%).



Peso:10%

Venerdì il saldo Imu, Sicilia fra le regioni meno care

Rapporto Uil: Catania e Siracusa al top nell'Isola, qui si paga la metà che a Roma

ROMA. Secondo il Rapporto Imu 2022 (secondo semestre) elaborato dal Servizio Uil Lavoro, Coesione e Territorio, con l'avvicinarsi della scadenza per il versamento del saldo Imu per il 2022 del prossimo 16 dicembre, gli italiani si preparano a versare 9,7 miliardi di euro. Il gettito complessivo annuo sarà di 19,4 miliardi. Saranno chiamati al versamento dell'imposta oltre 25 milioni di proprietari di immobili diversi dall'abitazione principale (il 41% sono lavoratori dipendenti e pensionati). Il costo annuo medio complessivo dell'Imu calcolato su una "seconda casa", ubicata in un capoluogo di provincia - spiega Ivana Veronese, segretaria confederale Uil - è di 1.074 euro medi, con punte di oltre 2 mila euro nelle grandi città.

Chi possiede una seconda pertinenza dell'abitazione principale della stessa categoria catastale (cantine, garage, posti auto, tettoie), versa l'Imu con l'aliquota delle seconde case, con un costo medio annuo di 55 euro, con punte di 110 euro annui.

Secondo i risultati del Rapporto, il costo maggiore in valore assoluto per una seconda casa a disposizione si registra a Roma con 2.064 euro medi annui; a Milano, invece, si pagheranno 2.040 euro medi; a

Bologna 2.038 euro; a Genova 1.775 euro; a Torino 1.745 euro. Questi i valori medi nelle città capoluogo della Sicilia: Agrigento, 995 euro;

Caltanissetta, 699; Catania, 1.115; Enna, 738; Messina, 709; Palermo, 745; Ragusa, 1.080; Siracusa, 1.227; Trapani, 816.

Valori più "contenuti", invece, ad Asti, con un costo medio annuo di 580 euro; a Gorizia di 658 euro; a Catanzaro di 659 euro; a Crotone di 672 euro; a Sondrio di 674 euro.

Per una seconda pertinenza della stessa categoria catastale, a Roma si pagano mediamente 110 euro annui; a Milano 99 euro; a Bologna 96 euro; a Firenze e a Napoli 95 euro. In Sicilia, Agrigento 56 euro, Caltanissetta 64, Catania 67, Enna 58, Messina e Palermo 48, Ragusa 59, Siracusa 58, Trapani 60.

In 17 città è in vigore la ex addizionale della Tasi, per cui, in questi Comuni, le aliquote superano quella massima dell'Imu (10,6 per mille).

In particolare, a Roma, Milano, Ascoli Piceno, Brescia, Brindisi, Matera, Modena, Potenza, Rieti, Savona e Verona l'aliquota è all'11,4 per mille; a Terni e Siena all'11,2 per mille; a Lecce, Massa e

Venezia all'11 per mille; ad Agrigento al 10,9 per mille.

Altre 75 città capoluogo, sempre sulle seconde case, applicano l'aliquota del 10,6 per mille, tra cui Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani e Bari.

In 10 città le aliquote sono sotto la soglia massima, tra cui Gorizia, Pordenone, Ragusa (10 per mille), Udine, Belluno.

La Uil conclude che si pone il tema della revisione della tassazione locale con il completamento del percorso avviato nel 2009 con la legge sul federalismo fiscale.

Il tema della tassazione degli immobili è fortemente ancorato alla revisione del catasto.

Per la Uil «la riforma del catasto - chiarisce Ivana Veronese - si rende necessaria per riportare equità nella tassazione sul mattone, annunciata più volte nel corso degli ultimi anni e mai attuata. Riforma che deve prendere vita prestando, però, molta attenzione: questo cambiamento non dovrà significare maggiori prelievi, ma una diversa e più equa ripartizione del prelievo fiscale sugli immobili».



Ivana Veronese



Peso:24%

CATANIA

Il dramma Pubbliservizi in Consiglio comunale Entro domani il ricorso

Animata seduta sul fallimento della partecipata di Città Metropolitana. Portoghese: «I lavoratori sono tutelati per legge dalla clausola sociale».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Pubbliservizi, c'è il ricorso in extremis

Consiglio comunale. Seduta straordinaria sul dramma della partecipata dichiarata fallita dal Tribunale e dei 333 dipendenti Città Metropolitana anticiperà i costi del reclamo da inviare entro domani. Portoghese: «Lavoratori tutelati da clausola sociale»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Pubbliservizi, la cruda realtà dei fatti è la seguente: preso atto della procedura di liquidazione della società decretata dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Catania a far data dal 31 dicembre, sarà la Città metropolitana ad anticipare le somme per il ricorso al decreto da inviare entro domani, mercoledì, nel quale bisognerà dimostrare la sostenibilità finanziaria per gli emolumenti; saranno chiesti (e dovrebbero venire accordati) sei mesi di proroga tecnica dal 31 dicembre di quest'anno per capire come procedere, se con altra società partecipata o appalto, se non altro per garantire i lavori richiesti (manutenzione di scuole e strade, del verde, eccetera).

«I lavoratori saranno comunque tutelati, devono esserlo, per legge. Esiste la clausola sociale», ha chiarito ieri mattina Federico Portoghese, commissario straordinario di Comune e Città metropolitana, lo ha fatto nel corso del consiglio comunale straordinario convocato a Palazzo degli Elefanti, richiesto la settimana scorsa dal consigliere Graziano Bonaccorsi, M5S, con adesioni biparti-

san, sia per ricostruire la disastrosa storia della partecipata di Città metropolitana, sia per cercare di trovare una sponda e permettere di salvare ciò che resta di Pubbliservizi, ennesimo "fallimento della politica", quella clientelare, si intende.

Il Comune è sede inusuale per discutere di una partecipata di un altro ente, ma l'unica "sede politica" presente allo stato attuale, anche perché le ricadute dell'eventuale fallimento della società non potranno che avere effetti anche e soprattutto sul capoluogo etneo. I lavoratori, le "tute arancioni" che erano presenti sia in aula che in piazza Duomo nonostante la pioggia, dovrebbero quindi riuscire a ricevere gli stipendi di novembre, dicembre e la tredicesima. Per l'immediato futuro si parla di costituire un bacino prefettizio, soluzione già vista per i lavoratori del settore Ecologia, e comunque non si escludono ulteriori ipotesi. Ma non prima della scadenza dei sei mesi di proroga.

È stato il commissario Portoghese a ristabilire i confini della discussione, non senza attimi di tensione in aula con consiglieri (anche ex assessori,

come Salvo Di Salvo, forse dalla memoria corta): «Non mi sono mai sottratto a confronti con i lavoratori - ha precisato - ma solo delegato a chi doveva riceverli, il Cda. Io ho iniziato a occuparmi di Pubbliservizi lo scorso 9 febbraio e mi sono trovato di fronte a documenti da presentare al Tribunale tutti in disordine, perfino quelli predisposti dal sindaco Salvo Pogliese, nei quali si parlava di misteriosi fondi perduti... una cosa è certa, fino all'ultimo giorno non sono stati forniti dati reali. Città metropolitana è proprietaria di Pubbliservizi, ma non è l'ente che doveva predisporre la procedura di concordato per il Mise, che è invece il Cda. I commissari no-



Peso: 13-1%, 14-47%

minati dal Ministero inoltre già da anni avrebbero dovuto fornire la situazione finanziaria reale, e non lo hanno fatto. Noi non solo abbiamo confermato i 5 milioni di euro previsti da Pogliese, ma anche aggiunto 500 mila euro giustificati, e non a fondo perduto come era stato richiesto in modo illegittimo, che abbiamo inserito per servizi ambientali, per esempio l'Oasi del Simeto. Erano anche "sfuggiti" 2,8 milioni di euro di commesse da regolarizzare, il che porterà da 10-11 milioni di capitolato 2020-2022 a 13,7 milioni. È anche vero che Pubbliservizi dal 2019 al 2021 ha fatturato il 20,28%, quindi niente rispetto alle commesse che vengono date, inoltre non sono stati fatti i calcoli neanche

per il personale in quiescenza, vi invito a guardare gli atti depositati al Tribunale. Più volte avevo invitato il presidente del Cda (Giuseppe Molino) ad allinearsi, doveva essere il Mise a supportare il Cda, e non è avvenuto. Perché 35 milioni di euro non bastano a coprire il buco? Sarà il tribunale amministrativo o penale a definirlo».

«In Pubbliservizi circola il virus della "malagestio", fin dalla sua nascita, nel 2006 - ha evidenziato Bonaccorsi, non risparmiando nomi e cognomi, dall'ex presidente della provincia Raffaele Lombardo ad Adolfo Messina, "pupillo" di Rosario Crocetta presidente della Regione, poi arrestato, ai sindaci Bianco e Pogliese - la

presunta "grande politica" ci ha portato a questo punto. Se uno spiraglio c'è lo trovi, ma la "vera" politica». ●

Bisognerà dimostrare la sostenibilità finanziaria, sarà chiesta proroga tecnica di 6 mesi



Sopra i lavoratori di Pubbliservizi ieri mattina davanti a Palazzo degli Elefanti in attesa di sviluppi. A fianco l'intervento in aula del commissario straordinario di Comune e Città Metropolitana Federico Portoghese



ACI CATENA**Bancarotta Dacca
ex amministratori
delle società a processo**

Ieri si è svolta a Catania l'udienza preliminare davanti al gup: gli imputati, tranne uno, hanno chiesto il patteggiamento. Il pm ha dato parere favorevole.

Laura Distefano pagina XII

Crac Dacca, verso i patteggiamenti Ex amministratori davanti al gup

ACIREALE. Tutti gli imputati, tranne uno, hanno fatto istanza di accedere alla pena concordata

Laura Distefano

L'epilogo, salvo sorprese, del processo sui crac Dacca monouso e Dacca spa è quello dell'accesso al rito dei patteggiamenti.

Gli ex amministratori delle due realtà imprenditoriali di Aci Catena - Giacomo Nicola D'Agostino, Alfio Spinella e Salvatore Catalano (per Dacca monouso spa), Giuseppe Catalano, Giuseppe D'Agostino, Salvatore Catalano e Rosario Siscaro (per Dacca srl), Antonio Giuffrè, Matilde Politi, Salvatore Licciardello e Rosario Calabretta (come membri del collegio dei sindaci) - sono accusati di bancarotta fraudolenta. La richiesta di quasi tutti gli imputati -

tranne Siscaro - ha avuto il parere positivo anche del pm Fabio Regolo.

Ieri, la gup Simona Ragazzi dopo aver preso atto delle istanze di patteggiamento formulate dal collegio difensivo, che ruotano attorno a una forbice di 1 anno e 8 mesi e 2 anni e 9 mesi, ha rinviato al prossimo 8 maggio l'udienza preliminare. In quella data saranno discusse e stabilite le somme risarcitorie del danno che dovranno essere versate alle due curatele. Quella di Dacca srl è costituita parte civile.

La ricostruzione dell'accusa è ben delineata: gli imputati "avrebbero distratto (o comunque dissipato) at-

tivi dalla Dacca monouso spa (fallita) a favore della Dacca srl". In particolare "dal 2013 al 2019" gli imputati "avrebbero trasferito fondi a favore della Dacca srl per un importo di 12,8 milioni di euro, una parte come "anticipi finanziari" del contratto di affitto del ramo d'azienda e altri senza alcun fondamento contrattuale". ●

**L'accusa è
bancarotta
fraudolenta
Nella prossima
udienza saranno
stabilite le somme
da risarcire**



Lo stabilimento della produzione dei prodotti in plastica



Peso: 13-1%, 24-28%

ORIZZONTI URBANI

Cosa si nasconde dietro il dibattito sull'efficacia del superbonus

GIUSEPPE SCANNELLA

La puntata di Report di due settimane fa ha trattato, per la seconda volta, le tematiche dei bonus edilizi e del superbonus in particolare; nell'occasione in modo molto più compiuto e corretto, evidenziando sia le criticità che le opportunità della Legge. Dal mio punto di vista ciò può esser dipeso da fattori diversi: dal cambio di governo (forse non proprio aderente al sentiment della redazione) all'esplosione mediatica della gravissima (e sottostimata) questione del blocco delle cessioni; non ultime le pubblicazioni di analisi e valutazioni di importanti e insospettabili istituti di ricerca e dello stesso Mef che, in modo molto chiaro, hanno messo in luce le distorte informazioni propalate ora e nei mesi passati, anche dall'allora governo Draghi e l'annunciata manifestazione a Roma del 6 dicembre. Non è stato sottaciuto il problema delle truffe, attribuendole questa volta alle misure che le hanno rese possibili e cioè i bonus edilizi ordinari con quello per le facciate in primo piano ed altri fino alla fine dello scorso anno, quando ancora non erano previsti per essi i controlli già presenti per il superbonus; d'altronde anche le recentissime notizie di stampa lo confermano. Questa volta è stata data voce al disagio e alla grande preoccupazione di attori di filiera e cittadini utenti, è stata evidenziata con tanto di numeri e dati la speculazione operata al limite del codice penale anche da blasonatissimi istituti di credito e

da approfittatori a danno dei cedenti; senza mancare di dar voce a personaggi come l'economista Tito Boeri il quale, con l'esempio di quel che accade nei Paesi Nordici (Olanda in particolare), ha evidenziato come la misura non stia interessando in modo strutturale il patrimonio edilizio-abitativo pubblico che poi, è vero, è quello che ne avrebbe più di altri bisogno e utilità.

Bisogna però interrogarsi sul perché ciò accade, anche in riferimento all'entità dei bonus che in questi Paesi vengono riconosciuti e che viaggiano intorno al 30%, mentre la differenza a carico dei cittadini viene coperta di solito da prestiti bancari rimborsati versando quel che si risparmia rispetto alle bollette precedenti.

Il primo dato da confrontarsi è quello relativo al PIL pro capite dei Paesi Bassi (oltre 52.000 euro) con quello italiano (31.800 euro) cui associare e il tasso di occupazione (78% contro il 49 di quello italiano) e quello sui redditi medi che è significativo: oltre 39.000 euro nei Paesi Bassi contro i 19.700 italiani. Ne consegue che, mediamente, i cittadini di quella parte nord europea possono sopportare meglio i costi relativi alle riqualificazioni perché dotati di maggior benessere diffuso rispetto agli italiani che, se facciamo riferimento agli occupanti degli alloggi sociali e case popolari, scontano redditi spesso ben inferiori alla media; se poi teniamo conto che i massimali ammissibili sono rimasti invariati pur a fronte di un incremento esponenziale dei prezzi si capisce bene come il famoso "tutto gratis"

da tempo non esista più. Importante anche l'assetto organizzativo: mentre nel Nord Europa la gestione di questo tipo di abitazioni è molto centralizzata e strutturata, quindi una committenza competente e attrezzata, non è così in gran parte d'Italia. Gli Iacp sono spesso poco efficienti, il loro patrimonio è stato disorganicamente dismesso frammentando la proprietà nei singoli immobili e, in ogni caso, si muovevano con le regole degli appalti pubblici, il che significa che ogni intervento soggiace alle farraginose procedure che essi comportano; non stupisce quindi l'intervista a Zingaretti (Regione Lazio), il quale ha impiegato alcuni anni per far partire i primi cantieri.

Allora le cose vanno descritte con più aderenza alla realtà: in Italia non è stato il superbonus che ha discriminato gli alloggi sociali, quelli destinati alle fasce più deboli; è lo Stato che non ha procedure tali da garantire l'efficienza delle azioni e chi opera nel settore, purtroppo, lo sa.



Giuseppe Scannella
architetto,
componente
del Comitato
Scientifico
dell'Inbar (Istituto
Nazionale
di Bioarchitettura)



Peso: 23%

Caro voli in Sicilia

Tesoretto dimenticato
da 50 milioni di euro

Servizio a pagina 2



Ieri proteste all'aeroporto di Palermo: "Viaggiare, lusso per pochi"

Caro voli aerei, per la Sicilia tesoretto *dimenticato* da 50 mln

La Vardera (ScN): "Si renda strutturale lo sconto Mims del 30%"

PALERMO - Protesta contro il caro voli ieri all'aeroporto di Palermo da parte dei giovani dell'associazione "Nun si parti". Striscione, megafono e volantini distribuiti ai passeggeri appena atterrati in città per porre l'attenzione sugli esorbitanti costi dei biglietti aerei durante il periodo natalizio. "Tornare in Sicilia ha dei costi proibitivi, che durante i periodi di festa diventano così alti da risultare inaccessibili per milioni di siciliani che vivono fuori dall'isola - spiega Giovanni Castonovo -. Si tratta principalmente di giovani emigrati per studiare o lavorare fuori, che pagano a caro prezzo la possibilità di tornare per riabbracciare i propri cari". Un biglietto di andata e ritorno da Bologna costa non meno di 300 euro, che diventano 400 euro se si parte da Milano, mentre per andare e tornare da Roma, durante le vacanze di Natale, un siciliano non può spendere meno di 522 euro. Nello stesso periodo, un volo andata e ritorno Roma-Parigi costa 'solo' 153 euro.

"Di fatto, per i siciliani spostarsi agevolmente nei confini dello Stato non è un diritto, ma un lusso riservato a pochi", dicono i manifestanti.

Intanto, anche la politica si mobili-

ta.

Ieri, in conferenza stampa all'Assemblea regionale siciliana, il neo vicepresidente della commissione Antimafia regionale, Ismaele La Vardera, il blogger Stefano Maiolica e l'assessore ai trasporti della Regione Sardegna, Antonio Moro, hanno presentato una mozione che potrebbe portare i siciliani a viaggiare a costi contenuti durante le festività natalizie: "Non possiamo continuare a stare con le mani in mano e assistere a questa vergogna - ha detto La Vardera - i soldi per poter dare una mano ai siciliani, ci sono. Ci sono 50 milioni di euro che vanno però utilizzati, cosa che fino ad ora nessuno ha fatto".

Il riferimento è al programma "Sicilia vola", i residenti ed altre categorie potrebbero avere accesso ad una "sconto" che in questa fase è

del trenta per cento del prezzo pagato, ma ad oggi risulta essere un'occasione sprecata considerato che di queste somme, solo in pochissimi ne hanno usufruito.

Infatti, per entrare a far parte del programma, basterebbe semplicemente prenotare il biglietto, registrarsi al portale www.siciliavola.it ed avere il coupon che permette la riduzione del prezzo.

"L'obiettivo - ha continuato l'onorevole - è intanto prorogare questo programma che scade il 31 dicembre 2022 e dopo di che istituire un tavolo tecnico che faccia sì che le altre compagnie aeree aderiscano al progetto".

"Appurato che la continuità territoriale non è plausibile nei nostri due aeroporti più grandi - ha spiegato La Vardera - bisogna aumentare questa percentuale del 30% e portarla almeno al 50 al fine di garantire il diritto alla mobilità a tutti gli aventi diritto. Per questo chiedo al governo regionale ed anche all'assessore competente di intervenire nel più breve tempo possibile, cosa che ha detto che farà".

Il deputato, ha chiesto l'aiuto al blogger "UnterroneaMilano" Stefano Maiolica, che sta organizzando una vera e propria traversata che parte da Milano e che arriverà in Sicilia. Come?

Con il noleggio di due pullman a doppio piano che consentiranno a circa 150 ragazzi di raggiungere la Sicilia il 22 dicembre.

"Le persone che stiamo portando a casa - ha spiegato il blogger e ideatore dell'iniziativa - sono miste, non solo studenti ma anche lavoratori. Raggiungere la Sicilia, che ricordo si trova in Italia, e dover spendere più di quanto serve per andare a New York è inammissibile. Noi siamo qui per il



Peso: 1-2%, 2-35%



natale, ma è sempre così”.

“Salvini dovrebbe farsi il viaggio insieme a Stefano, così da capire cosa significa stare 24 ore in viaggio. Lo stesso invito lo faccio anche al residente Renato Schifani anche se la volontà politica di cambiare le cose sembra esserci”, afferma il deputato regionale.

“Coordinare e migliorare le Isole - ha detto l'assessore sardo - anche se l'esperienza della Sardegna è diversa.

Abbiamo la continuità territoriale che, nell'arco di diversi anni, abbiamo anche migliorato. Ma oggi anche noi siamo davanti ad un modo diverso di vedere le cose da parte dell'Unione Europea. In Sardegna il tema è molto acceso perché la continuità in pratica è un bando dove si stabiliscono requisiti ed oggi abbiamo registrato delle chiusure politiche che hanno creato problemi alla nostra continuità territoriale”.



Ismaele La Vardera



Peso: 1-2%, 2-35%



Sicurezza, competenze e giovani in fuga: in Sicilia il lavoro fa acqua da tutte le parti

Infortunati, a Palermo casi raddoppiati. Le aziende: "Quasi 1 profilo su 2 non si trova". L'Isola si svuota



Inchiesta a pag. 7

Sicurezza, competenze e giovani in fuga: in Sicilia il lavoro "fa acqua" da tutte le parti

Infortunati: a Palermo casi raddoppiati. Profili professionali: quasi 1 su 2 non si trova. L'Isola si svuota

In Sicilia il lavoro ha i contorni dell'emergenza: dai neet alla carenza di competenze, dalla sicurezza all'obiettivo mancato di reinserimento lavorativo dei disoccupati. Ne abbiamo parlato con Nuccia Albano neo assessora al ramo, che ha fatto il punto della situazione sui programmi del Governo regionale.

Assessore, quale sarà la road map delle emergenze legate al lavoro?

"La prima problematica che va affrontata è quella del Reddito di cittadinanza. Aspettiamo che il governo nazionale voti la legge per attivarci di

conseguenza. Nell'ultimo periodo si è creata molta confusione sul contenuto del disegno di legge: ad esempio tra occupabili e non occupabili ma in realtà per alcuni soggetti fragili sembra non ci sarà alcun taglio. Di certo, per gli occupabili c'è l'obbligo, per tutti, di provvedere alla frequenza di corsi per almeno sei mesi e quindi l'assessorato in tale direzione si attiverà intensificando l'azione, attraverso i Centri per l'impiego, individuando i soggetti per avviarli ai corsi, così come voluto dalla legge nazionale. La Regione ha un'attenzione particolare su tutte le emergenze legate al mondo del lavoro che hanno ricadute sociali e che colpiscono le fasce più fragili. Vo-

gliamo rinforzare ancor di più i Centri per l'impiego che possono avere un ruolo strategico. Mi attiverò con i colleghi dell'assessorato all'Agricoltura e Pesca, alla Sanità, ai Beni Culturali e alle Attività Produttive,



Peso: 1-24%, 7-38%

affinché, in funzione dei finanziamenti comunitari che ricevono le imprese, tramite la Regione si possa meglio programmare il rapporto offerta e domanda di lavoro. Bisogna far sì che il Rdc, che oggi è assistenza economica, si trasformi, attraverso la formazione, in una opportunità di lavoro. Per riuscire nel nostro obiettivo dobbiamo lavorare tutti insieme, deve essere messa in campo un'azione sinergica che coinvolga il mondo delle imprese, del commercio, i servizi sociali e sanitari”.

Quali iniziative ha in programma per scongiurare ulteriori migrazioni di giovani siciliani?

“Ogni regione ha una sua caratteristica, la nostra economia si basa molto sul turismo, ma abbiamo poche risorse di materia prima, tecnologiche ed energetiche e quelle presenti non sono state sfruttate per un rapporto costo-benefici. Gli investimenti futuri nel campo energetico e alimentare, oggi più che mai necessari a causa del con-

flitto russo ucraino, così come la ricerca anche nel campo medico post Covid, sono un'opportunità per le imprese di creare lavoro e attrarre delle eccellenze nostre che, negli anni passati, sono andate via per mancanza di opportunità di lavoro. Io spero nel possibile ritorno di giovani in Sicilia. Il mercato del lavoro nell'Isola non ha offerto loro la possibilità di trovare un'occupazione. Sostengo che i giovani debbano partire, fare esperienze all'estero, essere competitivi in Europa e nel mondo ma devono tornare per far crescere la Sicilia. A vantaggio del ritorno, per cui sono fiduciosa, c'è l'attaccamento alla nostra terra e spero che tanti giovani possano tornare ricchi della loro esperienza”.

Che tipo di richieste pensa di avanzare al Governo nazionale?

“Ci sono sicuramente alcune priorità, le richieste al governo nazionale non le pone l'assessore ma il Presidente della Regione e il governo nella sua interezza. I temi del mio assessorato li rappresenterò al tavolo della Giunta, così come faranno tutti i miei colleghi. Il governo nazionale ha dimostrato attenzione alle problematiche

del mondo lavoro e lo dimostra anche attraverso la rilettura del Reddito di cittadinanza”.

Ha in programma di collegare i centri per l'impiego con la formazione professionale? E in che modo?

“Il collegamento tra Centri per l'impiego e Formazione è insito nello stesso percorso del Rdc, nel momento in cui il Cpi individua i cittadini per avviarli ai corsi di formazione. Come detto prima, dobbiamo interfacciarci con imprese e mondo del commercio, sociale, sanitario, per creare presupposti lavorativi. Noi dobbiamo puntare ad una formazione di qualità per rendere il soggetto occupabile o che possa comunque spendersi sul mercato del lavoro. Se la Formazione non centerà l'obiettivo della specializzazione avremo speso soldi senza soddisfare un'offerta di lavoro che ci viene dal mondo delle imprese e di conseguenza avremo un Rdc che sarà sempre assistenziale”.

“Dobbiamo interfacciarci con imprese per creare i presupposti lavorativi”

Oggi sciopero generale. Stamattina in programma lo sciopero generale dei sindacati contro la manovra economica del Governo: Cgil e Uil scenderanno in piazza anche a Palermo.

L'assessore Albano. “È giusto che i giovani partano, è giusto fare esperienze all'estero ed essere competitivi, ma mi auguro che tornino per far crescere la nostra terra”



Nuccia Albano





Gara Rfi. Con l'interramento ferroviario Acquicella-Bicocca l'allungamento della pista dell'aeroporto Fontanarossa, 404 milioni per sciogliere il "nodo Catania"

CATANIA. Rete Ferroviaria Italiana, del gruppo Fs italiane, ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori per l'interramento della linea tra Catania Acquicella e Bicocca, nel nodo di Catania, per consentire il prolungamento della pista dell'aeroporto di Fontanarossa. La gara ha un valore di oltre 404 milioni, finanziati anche con i fondi del Pnrr, ed è parte integrante del nuovo collegamento ferroviario Palermo-Catania-Messina.

L'intervento consiste nell'interramento del tratto ferroviario che interferisce con il prolungamento della pista del "Vincenzo Bellini" con la realizzazione di una galleria artificiale e trincee per circa 3 chilometri. Inoltre, il progetto prevede la modifica del tracciato Catania-Siracusa, la realizzazione di un nuovo ramo per i collegamenti diretti tra Siracusa e Palermo e della nuova stazione Bicocca, con un nuovo terminal merci nell'attuale impianto, e la trasformazione in stazione della fermata Catania Aeroporto Fontanarossa, con la realizzazione di un terzo binario. Per il completamento dell'opera è stato nominato come commissario straordinario di governo Filippo Palazzo. A lavori terminati, l'aeroporto avrà una nuova pista di 3.100 metri rispetto a quella attuale di 2.436, oltre a un'altra destinata al rullaggio degli aerei.

La nuova opera, spiegano dal gruppo Fs, sarà fondamentale per la mobilità catanese e sicilia-

na: sia perché propedeutica alla nuova pista; sia perché consentirà un miglioramento del collegamento ferroviario con l'aerostazione e l'ammodernamento dell'impianto di Bicocca, il più importante terminal merci siciliano, e l'adeguamento della tratta agli standard europei.

«Un intervento che consentirà all'aeroporto Bellini una prospettiva di crescita e di incremento dei flussi turistici, con notevoli ricadute positive sull'economia e sullo sviluppo del territorio siciliano. Sarà questo il filo conduttore del mio governo», afferma il governatore Renato Schifani. Di «un'altra grande opera strategica per la mobilità dell'Isola pronta a partire» parla l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò: «Solo migliorando i servizi, adeguandoli ai canoni degli altri Paesi europei, la Sicilia potrà essere sempre più attrattiva e connessa». Per il senatore di Fdi, Salvo Pogliese, «una notizia per troppo tempo attesa e che adesso sta per diventare realtà: a lavori della pista ultimati si potrà pensare, in accordo con le principali compagnie, ai collegamenti intercontinentali senza la necessità di dover effettuare scali intermedi».





ARICÒ: INFRASTRUTTURE, ENTRO IL 2023 GARE DA 5 MILIARDI FERROVIE E STRADE, LA MAPPA DEI BANDI SULLE OPERE

PALERMO. «Entro fine anno si procederà al bando di infrastrutture in Sicilia per oltre cinque miliardi di euro, inoltre verranno messe a gara le linee del trasporto pubblico locale (Tpl) su gomma, una cosa che non era mai avvenuta dal 1942 ad oggi». Lo ha detto l'assessore alle Infrastrutture della Regione siciliana, Alessandro Aricò, intervenuto stamani al quarto congresso regionale dell'Abt (Associazione bus turistici) Sicilia. «I fondi in questione - ha spiegato - riguardano il raddoppio della linea ferrata Palermo-Catania, il potenziamento della Palermo-Trapani, il raddoppio della strada Catania-Ragusa e l'internamento della ferrovia che lambisce l'aeroporto di Fontanarossa». E sull'Ast: «Fino a oggi non c'era mai stato un bando per l'assegnazione delle linee dei bus - ha sottolineato -. Parliamo di un servizio che vale circa 170 milioni di euro. Oggi apriamo un nuovo capitolo, adeguando i prezzi e migliorando i servizi».

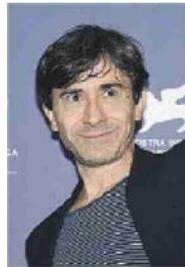


Peso:6%

LA POLEMICA

La Lega contro la serie in cui crolla il Ponte costruito dalla mafia

CARMEN GRECO pagina 8



Crolla il ponte sullo Stretto ma è un film

La polemica. Nella serie tv "The bad guy" cade perché costruito da aziende legate alla mafia
L'ira di Salvini: «Stereotipo di pessimo gusto»

CARMEN GRECO

CATANIA. Un ponte sullo Stretto (finito) che si spezza (come quello vero di Genova) facendo cadere in mare il cellulare con il magistrato-detenuto Nino Scotellaro che sta per essere portato in carcere. La giornalista (vera) di Sky Tg24 Valentina Bendicenti che dà la notizia del crollo «... dopo la sua realizzazione, il ponte sullo Stretto crolla perché la costruzione era stata affidata ad aziende legate ai clan mafiosi...».

Sarà stato tutto questo "giocare" fra realtà e finzione a fare andare in cortocircuito il "film" - ancora tutto da realizzare - del costruendo Ponte sullo Stretto, regista Matteo Salvini.

Il ministro delle Infrastrutture si è scagliato contro Amazon prime, rea di veicolare «un ennesimo stereotipo di pessimo gusto sull'Italia e sul popolo siciliano» con la messa in onda della

nuova serie "The Bad Guy", una noir comedy sulla mafia con Luigi Lo Cascio nel ruolo di un magistrato che decide di saltare dall'altra parte diventando un criminale dopo essere stato condannato ingiustamente, incastrato dal superboss cui dava la caccia.

Una trama surreale, dai toni anche pulp, raccontata sopra le righe dagli sceneggiatori Ludovica Rampoldi, Davide Serino e Giuseppe G. Stasi, quest'ultimo anche regista assieme a Giancarlo Fontana, che ribalta gli stereotipi dei film sulla mafia. Una serie di fantasia - non un documentario - che mette in scena un mondo mafioso grottesco toccando i nervi scoperti di una Sicilia con problemi reali di lunghissima data, ponte sullo Stretto in primis. L'opera chimera per eccellenza, figlia del mito (non a caso Scilla e Cariddi abitano qui) sulla quale hanno ironizzato tutti, Ficarra e Picone in primis in un loro memorabile pezzo a

teatro. La serie è zeppa di riferimenti surreali, il quartier generale della famiglia mafiosa in un parco acquatico (dove Colapesce e Di Martino, quelli veri, cantano nello spot pubblicitario del parco), o il mafioso che uccide le talpe piazzando mine nelle loro tane. La cifra stilistica della serie è fin troppo evidente, a voler cercare riferimenti si va dal Conte di Montecristo a "I Topi" di Antonio Albanese, passando per le innumerevoli serie dedicate a mafia e affini.

Inventare il crollo di un immaginifico ponte per ragioni di scrittura cinematografica chi offende? Un'opera che non esiste? Il genio ingegneristico italico ancora inespresso? È fuori dalla



Peso: 1-3%, 8-27%



realtà immaginare - in una sceneggiatura - l'esistenza di infiltrazioni mafiose per la realizzazione di un'opera pubblica in Italia? Ah no, questo forse è più reale di una fiction. Ma non ditelo a Salvini. ●



Peso: 1-3%, 8-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CATANIA**Città in lieve recupero
ma con le solite piaghe
nell'indagine del "Sole"**

L'annuale classifica sulla qualità della vita fa registrare qualche dato confortante (startup innovative) ma come sempre c'è il problema della sicurezza e di un ecosistema urbano ancora lontano da standard accettabili.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Vivibilità, Catania risale 11 posti ma è 26^a per denunce e 12^a per furti

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dalla 102^a posizione dell'anno scorso alla 91^a di quest'anno. Lenta (ma si spera costante) la risalita di Catania nell'annuale classifica stilata da "Il Sole 24 Ore" sulla qualità della vita, che prende in esame 90 indicatori suddivisi per sei macro categorie tematiche: ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia società e salute; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero.

«Catania è un "controsenso" - è il commento "a caldo" del commissario straordinario del Comune, ma anche di Città metropolitana, Federico Portoghesi - in effetti non si può dire che la situazione sia delle migliori, ma si tratta di un dato relativo, sono in essere investimenti importanti e precise azioni concertate con tutti gli enti proprio per migliorare la città, e di conseguenza la percezione di sicurezza dei cittadini. Sono certo che, in proiezione, risaliremo la classifica».

Intanto però dobbiamo fare i conti con Agrigento all'86° posto, Palermo all'88°, Messina all'89° e perfino Siracusa al 90° che ci precedono, siamo seguiti da Trapani al 93° e Enna al 100°. Una Sicilia che si conferma da "bassa classifica" insomma, e l'edizione di quest'anno non prescinde dalle conseguenze della guerra in Ucraina, dal carovita e dall'inflazione.

In particolare la provincia etnea scala la classifica di una posizione, ponendosi al 104° posto per ricchezza e consumi, con una media di 16mila euro a valori correnti (scenari immobiliari) su una media di 23 mila;

sale di 37 posizioni rispetto all'anno scorso attestandosi al 51° posto per affari e lavoro, si parla di startup innovative con dato rilasciato da InfoCamere, che vede una variazione del + 20,6% rispetto all'anno scorso, un "mondo", quello delle startup che è sempre più sotto osservazione specie nell'isola; + 4 le posizioni su giustizia e sicurezza posizionandosi al 97° posto, 83° posto e più 23 posizioni per ambiente e servizi, 84° (con 4 posizioni in più) per cultura e tempo libero, ma la caduta è verticale, con meno 23 posizioni fermandoci al 63° posto, per demografia e società.

È il focus sulla sicurezza a meritare un approfondimento, alti i dati su furti d'auto, truffe e frodi informatiche e uso di stupefacenti denunciati: siamo al 26° posto per denunce, un totale di 37.597 nel corso dell'anno; al 14° posto per omicidi volontari consumati (12 denunce totali, poco più di una ogni 100 mila abitanti) e al 16° per tentati omicidi (28 denunce, 2,6 ogni 100 mila abitanti). Noventaseiesimo posto per le violenze sessuali, 55 le denunce, poco più di cinque ogni 100 mila abitanti. Alta classifica per i furti, 12° posizione, con 17.447 denunce, 10° posto per furti con strappo con 278 denunce e 47° per furti con destrezza, con 640 denunce. Le 4.593 denunce per furti di autovetture ci piazzano alla 5° posizione, 785 le denunce per furti in esercizi commerciali (50° posizione) e 1.305 per furti in abitazione (80°), 23° posizione per rapine (355 denunce), 19° per estorsioni (220 denunce) e 29° per usura con solo 4 denunce.

L'usura ci pone al 32° posto (11 denunce) e solo 2 denunce per associazione di tipo mafioso (20° posizione), 23 le denunce per riciclaggio e impiego di denaro (36° posto) e ben 3.885 le denunce per truffe e frodi informatiche (94° posizione). 110 le denunce per incendi (51° posto) e 609 per uso di stupefacenti (34° posizione).

La città etnea vede la sua migliore performance, 2^a in classifica, per l'età media della donna al parto, 31 anni, con un +1,2% di tasso di natalità ogni mille abitanti, mentre la peggiore riguarda l'ecosistema urbano, dove si attesta alla 107° posizione, ultimi in pratica, per la quale sono stati considerati diversi parametri tra cui la raccolta differenziata, i consumi idrici e il trasporto locale, di cui conosciamo tutti vizi e virtù.

Che Catania non sia (ancora) una città "verde" lo sappiamo, e allora ecco l'implacabile classifica (dati Legambiente) che ci pone al 63° posto per isole pedonali, al 61° per l'uso efficiente del suolo e al 101° per l'efficienza della depurazione, al 96° per la dispersione della rete idrica e al primo posto (non certo un vanto) per



i consumi idrici. Il dato del pm10 (inquinamento atmosferico) ci catapulta al 95° posto, mentre siamo al 67° per vittime della strada, al 102° per tasso di motorizzazione e al 72° per piste ciclabili, al 41° per offerta di trasporto pubblico e al 105°, praticamente a fondo classifica, per raccolta differenziata, al 96° per rifiuti prodotti.

Perdiamo terreno sia sull'offerta culturale (con 27,8 spettacoli ogni mille abitanti) sia sulla "sportività", 76° posizione in classifica finale (eravamo 73° nel 2021). Siamo invece settimi, ed è l'unica variabile che non dipende direttamente dall'uomo, sull'indice del clima: quarti in classifica per ore di sole al giorno, 70° per indi-

ce di calore, 61° per ondate di calore (temperature oltre 30 gradi), all'88° posto per eventi estremi (piogge con più di 40 millimetri di acqua) e 24° per giorni annui con piogge e accumuli di acqua superiori ai 2 millimetri. Restiamo primi in assoluto invece per umidità relativa, al 52° posto per raffiche di vento sopra i 25 nodi, al 28° posto per nebbia e - incredibile ma vero - al terzo posto per giorni freddi. ●

La città è 91^a
nell'annuale
classifica
de "Il Sole 24Ore"
Buono il dato sulle
startup (+20,6%)
male l'ecosistema
urbano (107^a)



Peso: 13-1%, 15-44%

Fondi Ue, corsa contro il tempo

Entro il 2023 Palazzo d'Orleans dovrà investire 2,2 miliardi che in caso di mancato impiego torneranno a Bruxelles. È caccia ai progetti verso i quali dirottare gli stanziamenti europei

Bianchi (Svimez): "Lo Stato aiuti gli enti locali a usare le risorse"

All'ultima curva la Sicilia arriva in affanno. E i finanziamenti Ue finiscono dispersi in mille rivoli. Al tavolo tecnico sul Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 che si insedia oggi e al Comitato di sorveglianza che si riunisce domani la Sicilia siederà con le orecchie da asino: entro il 31 dicembre dell'anno prossimo bisogna rendicontare 4,27 miliardi provenienti da Bruxelles, pena la restituzione, e fino al 26 novembre erano stati registrati sul portale comunitario appena due miliardi. Il bicchiere mezzo pieno è che l'obiettivo 2022 potrebbe essere centrato (mancano all'appello appena 58

milioni), ma il problema è la montagna da scalare nel 2023: in 12 mesi bisogna spendere 2,2 miliardi, più di quanto si sia riuscito a fare nei nove anni precedenti.

di **Claudio Reale**

● alle pagine 2 e 3

LA REGIONE

Corsa contro il tempo per non perdere 2,2 miliardi di fondi Ue

All'ultima curva la Sicilia arriva in affanno. E i finanziamenti Ue finiscono dispersi in mille rivoli. Al tavolo tecnico sul Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 che si insedia oggi e al Comitato di sorveglianza che si riunisce domani la Sicilia arriverà con le orecchie da asino: entro il 31 dicembre dell'anno prossimo bisogna rendicontare 4,27 miliardi provenienti da Bruxelles, pena la restituzione, e fino al 26 novembre

erano stati registrati sul portale comunitario appena due miliardi. Il bicchiere mezzo pieno è che l'obiettivo 2022 potrebbe essere centrato (mancano all'appello appena 58 milioni), ma il problema è la montagna



Peso: 1-16%, 2-55%

da scalare nel 2023: in 12 mesi bisogna spendere 2,2 miliardi, più di quanto si sia riuscito a fare nei 9 anni precedenti.

Purché si spenda

Così, già in queste settimane, la nuova giunta sta cercando di salvare il salvabile. L'obiettivo, ovviamente, è evitare che tutto quel denaro torni a Bruxelles: le strade percorse sono l'inserimento nei programmi europei di contributi a pioggia, come era già stato per i ristori Covid, o l'uso di progetti già finanziati in altri modi e ora calati sotto la coperta dei fondi Ue. La storia recente mostra già i primi esempi: pochi giorni fa, ad esempio, 360 milioni del Fondo di sviluppo e coesione, che è nazionale ma dev'essere a sua volta rendicontato entro il 31 dicembre 2022, sono stati dirottati verso gli aiuti per il caro-energia. Trecento di quei milioni erano stati stanziati per l'acqua e i rifiuti: addio dighe e centri di raccolta, saranno usati per risolvere problemi contingenti. «Noi – avvisa il presidente della commissione Ue dell'Ars, Luigi Sunseri – siamo felici che arrivino fondi dall'Europa e ovviamente esultiamo per i 5,6 miliardi appena stanziati per la programmazione 2021-2027. Se non li spendiamo per lo sviluppo, però, rimarremo sempre arretrati».

Via la polvere dal progetto

Più singolare è del resto l'altra operazione condotta dalla Regione, il ricorso a quelli che in gergo vengono definiti "progetti retrospettivi": vec-

chie proposte, già finanziate attraverso altri canali, a cui per non perdere i finanziamenti viene fatta indossare la casacca dei fondi Ue per evitare la restituzione del denaro. Così, la settimana scorsa, è arrivata in giunta la proposta di inserire fra i retrospettivi quattro progetti di impianti sportivi per 2,3 milioni. Si va dal completamento dello stadio di calcio di Torrenova, nel Messinese, alla posa di un manto di erba sintetica a Marina di Ragusa, fino alle piste di atletica e agli spogliatoi di altri due impianti a Ragusa città. «Se le premesse sono queste – sbuffa Sunseri – il Pnrr rischia di diventare la valvola di sfogo per progetti già finanziati o addirittura già in corso d'opera».

Allarme Pnrr

Perché in questo clima, ovviamente, l'allarme più grande riguarda proprio il Pnrr. Al momento la Sicilia non sta a guardare: proprio ieri Rfi ha bandito la gara da 404 milioni (non tutti provenienti dal Recovery) per l'interramento della tratta Acquicella-Bicocca, che permetterà di allungare la pista dell'aeroporto di Fontanarossa, e nel frattempo il commissario Filippo Palazzo ha anche trasmesso al ministero i bandi per i lotti da Fiumetorto a Lercara Friddi dell'Alta capacità Palermo-Catania-Messina, per un totale di 1,9 miliardi. Il punto è proprio questo: la Sicilia, che finora ha predisposto gare per 3,5 miliardi, sta tenendo il passo quasi soltanto grazie alla velocità delle opere affidate a Rfi, che fra l'al-

tro ha già pubblicato i lotti dell'Alta capacità da Catenanuova a Enna, per un totale di 1,2 miliardi. Una fretta giustificata anche dalla paura che i costi lievettino seguendo il rincaro delle materie prime: «Abbiamo aggiornato il prezzario – avvisa l'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò – e ho chiesto al dipartimento di applicarlo da gennaio. Dobbiamo fare tutto il possibile per rispettare la tabella di marcia». E non trovarsi, sul Pnrr come sui fondi Ue "ordinari", a inseguire le scadenze.

– C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi è di dirottare i fondi su progetti già avviati, oltre a quelli usati per il caro-energia

Gli euro da spendere entro il 2023 per evitare che tornino a Bruxelles. Più di quanto fatto in 9 anni



Peso: 1-16%, 2-55%



Peso: 1-16%, 2-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Intervista al direttore dello Svimez

Bianchi “Lo Stato aiuti gli enti locali a utilizzare le risorse”

di Claudio Reale

«Sui fondi europei il rischio più grande è l'ingorgo di risorse. Contemporaneamente bisognerà completare il vecchio ciclo di programmazione, avviare il nuovo e intanto spendere i soldi del Pnrr». Luca Bianchi è uno che i conti della Sicilia li conosce bene, visto che dal 2012 al 2014 è stato assessore regionale all'Economia; e oggi, da direttore Svimez, tornerà a Palermo per presentare allo Steri il dossier “Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico” di Bankitalia, in un dibattito al quale parteciperanno, fra gli altri, il direttore dell'istituto a Palermo Emanuele Alagna e il rettore Massimo Midiri. La sera prima parla al telefono da un aeroporto: deve volare a Bari e da lì stamattina tornerà a Palermo. «Un'odissea», sorride.

Servirebbe il Ponte?

«Prima servono tanti altri interventi. I collegamenti all'interno del Sud: la Napoli-Bari, la Tirreno-Adriatico e un collegamento stabile con la Sicilia».

Quindi serve.

«Però come completamente di un progetto. Da solo non risolverebbe il problema. Va messo all'interno di un'operazione infrastrutturale complessiva per attivare crescita e sviluppo. Ma poi parliamo di un'opera che non è neanche stata finanziata. Concentriamoci su altro».

Ad esempio sui divari. Il dossier di Bankitalia segnala l'aumento della forbice Nord-Sud.

«Dal 2012 in poi i tagli all'istruzione e alle infrastrutture sociali hanno

ampliato i divari fra Nord e Sud. Le politiche di risanamento finanziario hanno spaccato l'Italia».

C'è un modo in cui la bozza Calderoli sull'autonomia differenziata può funzionare?

«No. Spacca ulteriormente il Paese e cristallizza i divari di cittadinanza. E soprattutto è in contraddizione col disegno di rilancio che ispira il Pnrr».

A patto di farlo bene, il Pnrr. Vista la rincorsa sui fondi europei, c'è il rischio di sprecare l'occasione?

«Sì. Il Pnrr ha però il vantaggio di essere legato a obiettivi specifici».

Può essere uno svantaggio: introduce un parametro oggettivo.

«Però orienta gli investimenti. Il problema vero è la capacità di progettazione».

La pubblica amministrazione dovrebbe tornare ad assumere?

«In Sicilia, soprattutto nei Comuni, c'è stato un disinvestimento sul personale pubblico. Il Pnrr identifica come principale soggetto attuatore gli enti locali, che però hanno subito i tagli più consistenti sul personale. Per i centri piccoli e medi la riduzione è del 40 per cento».

Le assunzioni richiedono tempo.

«Nel frattempo lo Stato deve offrire assistenza tecnica agli enti locali».

Del resto di lavoro c'è bisogno. Ancora il dossier di Bankitalia segnala come Sicilia, Calabria e Campania siano in fondo alle classifiche europee.

«L'incremento dell'occupazione non può che passare per un rilancio del sistema produttivo. E la partita è tutta sugli investimenti».

Nel frattempo, però, il governo Meloni cancella il Reddito di cittadinanza. Non si rischia una bomba sociale?

«Il tema dell'assistenza è centrale. E lo dico con una premessa: noi come

Svimez abbiamo criticato più volte il Reddito di cittadinanza suggerendo modifiche».

Su cosa?

«Sul rapporto con il mercato del lavoro».

In tempo di pandemia ne avete però difeso il ruolo.

«Proprio perché abbiamo detto va riformato eravamo legittimati a dire che è stato straordinariamente rilevante in pandemia. Abbiamo stimato circa un milione di poveri in meno grazie al Reddito. Ridurre lo stanziamento è un rischio: in questa fase per effetto dell'inflazione le aree di povertà potrebbero aumentare».

Servirebbero più fondi?

«Sì. E vanno rafforzati i centri per l'impiego. Attenzione a escludere dal Reddito persone potenzialmente occupabili nel momento in cui non ci sono occasioni. Anche perché abbiamo un'altra preoccupazione».

Quale?

«C'è un forte rischio di recessione al Sud: meno 0,4, con un dato analogo in Sicilia».

Come si inverte la rotta?

«Nel breve periodo aiutando famiglie e imprese. Poi investimenti sulle infrastrutture sociali».

Quelle che mancano al Sud.

«Su questo il Pnrr ha un difetto. Non ha senso mettere in competizione i Comuni sui diritti di cittadinanza. Se in quell'area non c'è l'asilo nido deve esserci una regia che dice che lì va realizzato. Non si possono ripartire le risorse in base alla capacità di fare progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%



—“—
L'autonomia differenziata spacca ulteriormente il Paese, cristallizza i divari. E soprattutto è in contraddizione col disegno del Pnrr
—”—



▲ **Ex assessore** Luca Bianchi



Peso: 39%

Rischio burnout, ecco i settori più esposti

La ricerca. Sul filo sono il manifatturiero la Pubblica amministrazione e i trasporti

ROMA. Pubblica amministrazione, trasporti e manifatturiero sono i settori dove i dipendenti sono maggiormente esposti al rischio burnout. È questa la principale indicazione che emerge da una ricerca globale realizzata da Workday - Addressing Burnout Risk in 2022 - che, tramite la soluzione tecnologica di coinvolgimento dei dipendenti Workday Peakon Employee Voice, ha analizzato dieci settori industriali grazie al contributo di 1,5 milioni di lavoratori in rappresentanza di oltre 600 aziende in tutto il mondo.

La ricerca ha analizzato come si è evoluto il rischio di burnout dal 2021 in diversi settori e aree geografiche valutando le risposte dei dipendenti relativamente al fatto di essere sempre connessi, ai livelli di energia e a quelli di soddisfazione; successivamente le risposte sono state classificate come rischio alto, medio o basso. Lo studio ha rilevato che la maggior parte delle industrie analizzate ha registrato livelli maggiori di rischio di burnout nel 2022, rispetto al 2021. I settori produttivi che hanno operato in prima linea nella pandemia hanno registrato gli aumenti più elevati: in particolare

6 dipendenti su 10 della pubblica amministrazione sono a rischio burnout con un aumento del 16% dal 2021, mentre il settore dei trasporti è in seconda posizione con un aumento del 10% arrivando al 54% complessivo.

In terza posizione, ma in discesa di 11 punti percentuali rispetto allo scorso anno, c'è il settore manifatturiero (50%) mentre seguono il settore energetico (48%) e quello dei beni di consumo (43%) che sono rimasti invariati anno su anno. L'industria a meno rischio burnout si riconferma l'Information Technology visto che anche lo scorso anno era ultima in questa classifica (sempre ferma al 13%). Come è possibile vedere da questo studio, il problema del burnout dei dipendenti è sempre più diffuso, tuttavia ci sono azioni chiave che i datori di lavoro possono intraprendere per ridurre il rischio tra cui: coltivare una cultura più comprensiva delle necessità dei lavoratori, favorire la risoluzione dei problemi incoraggiando un dialogo aperto e fornire ai dipendenti un obiettivo condiviso articolando la strategia organizzativa e il modo in cui le idee possano portare ad una nuova visione

complessiva a favore del benessere dei lavoratori. Il rapporto ha rilevato una variazione globale tra le 10 aree geografiche monitorate anno su anno, con sei nazioni che hanno visto aumentare il rischio burnout mentre altre quattro che hanno mostrato miglioramenti. A livello internazionale i dipendenti in Regno Unito sono i più esposti al rischio burnout con il 41%, in crescita del 4% rispetto allo scorso anno. In seconda posizione ci sono i dipendenti francesi (39%) che, però, hanno registrato una diminuzione del rischio di burnout con una riduzione del 7% rispetto allo scorso anno.

In Europa il rischio di burnout rimane alto anche in altre nazioni: l'Olanda è in terza posizione con il 33% anche se in calo del 5%; la Norvegia ha visto un aumento del 9% anno su anno arrivando al 20%; cresce anche la Danimarca seppur del 3% e continuando ad essere il fanalino di coda di questa classifica (11%). Da segnalare il forte calo dei dipendenti tedeschi che hanno visto abbassare il rischio burnout del 15%. ●

LO SCOPO DELLO STUDIO

La ricerca globale realizzata da Workday tramite la soluzione tecnologica di coinvolgimento dei dipendenti Workday Peakon Employee Voice, ha analizzato dieci settori industriali grazie al contributo di 1,5 milioni di lavoratori in rappresentanza di oltre 600 aziende in tutto il mondo con dipendenti sempre connessi che hanno risposto sui livelli di energia e sulla soddisfazione



Peso: 25%

Dossier su istruzione e livelli di occupazione

L'Isola maglia nera in Europa per laureati e lavoro femminile

Le competenze linguistiche e matematiche dei giovani nettamente sotto la media. La ricerca allegata alla richiesta di fondi europei per rimediare alla crisi

Pag. 9

Ecco la ripartizione del piano di spesa del Fondo sociale europeo

Isola penultima per donne al lavoro

PALERMO

Non è una regione per donne che lavorano. E non è neppure una regione che offre chance ai neolaureati. Per la verità è soprattutto un'area geografica tra le peggiori in Italia e in Europa per scolarizzazione e formazione dei propri giovani. Tutto questo emerge dalla relazione che accompagna l'approvazione finale del piano di spesa del Fondo sociale europeo per gli anni 2021/2027.

Il piano della Regione è stato approvato da Bruxelles in agosto e ora la giunta vi ha apposto l'ultimo timbro allegando una serie di relazioni che fotografano da più punti di vista il mercato del lavoro e della formazione. In base agli handicap emersi è stata fatta la distribuzione fra le varie misure del miliardo e mezzo che l'Ue invierà nei prossimi anni.

Secondo le relazioni che «spiegano» il piano, la Sicilia è la penultima regione sulle 277 monitorate a livello europeo per tasso di occupazione femminile, fermo al 29,1%. La cosa curiosa è che malgrado il tasso di occupazione generale sia leggermente

cresciuto, quello che riguarda le donne è invece diminuito ulteriormente. «Ne consegue - si legge nella relazione approvata dalla giunta - la scelta di prevedere misure per promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per ridurre la segregazione di genere. Inoltre ci sarà l'implementazione di misure per il sostegno e l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori».

L'altro dato che allarma è quello dei laureati: «La Sicilia - è scritto nelle relazioni che accompagnano il piano per l'Fse - ha una delle percentuali di laureati più basse d'Europa, il 14,9%. È la regione peggiore d'Italia da questo punto di vista e a livello comunitario fanno peggio solo alcune regioni della Romania e della Repubblica Ceca». Le ragioni di tale triste primato risiedono anche in problemi di natura economica, oltre che nell'elevato numero di abbandoni degli studi da parte di giovani che poi si trasformano in Neet. Ma anche quando un giovane riesce a tagliare il traguardo della laurea in Sicilia non crescono gli indicatori positivi: «L'Isola è la penultima regione italiana per quanto riguarda la percentuale di occupazione dei neolaureati, che arriva esattamente

a un terzo del totale (il 33,3%)».

Scendendo al livello delle scuole superiori c'è un'altra rilevazione che allarma: i dati deludenti degli studenti siciliani sulle competenze linguistiche e matematiche. «Nelle abilità numeriche il punteggio dei giovani siciliani è inferiore di 19 punti rispetto alla media nazionale. Il differenziale con la provincia top, Trento, è di addirittura 40 punti. E nelle competenze alfabetiche il divario con le altre regioni è mediamente di 12 punti».

Per tutti questi motivi l'assessore all'Istruzione Mimmo Turano ha spiegato che nel piano della Regione «sono previsti circa 300 milioni per l'occupazione giovanile e 450 per l'inclusione sociale. Sono state inoltre destinate specifiche risorse finanziarie per il contrasto alla povertà infantile (75 milioni) e per il sostegno alle persone indigenti (circa 45 milioni). Oltre 417 milioni di euro saranno assegnati all'istruzione e alla formazione professionale, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze Stem (discipline scientifico-tecnologiche)».

Gia. Pi.

Peso: 1-5%, 9-15%



Verso un decreto anti ritardi

Pnrr, ecco tutti i progetti a rischio

● alle pagine 12 e 13

IL DOSSIER

I ritardi del Pnrr

a cura di

Rosaria Amato, Eleonora Capelli,
Marina de Ghantuz Cubbe, Enrico Ferro
Alessio Gemma, Mariachiara Giacosa
Azzurra Giorgi, Massimo Minella
Lucia Portolano, Claudio Reale
Sara Strippoli, Federica Venni

e allarme
caro-materiali
Al centro
la transizione
ecologica
e i trasporti
sostenibili

Comuni
e Regioni
avviano
i primi progetti
tra difficoltà
burocratiche

Toscana

Via a 584 progetti sui 3 mila previsti

Ad oggi, le risorse del Pnrr previste per la Toscana sono 4,6 miliardi di euro. Di questi, 3,6 miliardi sono già disponibili (il 70% di questi finanziati dal Pnrr, il 9% dal piano nazionale per gli investimenti complementari, mentre il 21% proviene da "altre fonti o da



21

Messi a terra

Verso la conclusione (con collaudo avviato o già completato)

la tutela delle coste: 43 interventi per ripascimenti, redistribuzioni della sabbia, valorizzazioni. Per quanto riguarda Firenze, il sindaco Dario Nardella ha detto nei giorni scorsi che «entro la fine dell'anno completeremo un piano di 88 gare per un totale che supera 800 milioni. Tra i progetti più importanti completeremo la gara per le linee della tramvia e lo stadio per 200 milioni».

REPRODUZIONE RISERVATA

Puglia

A Bari il Tar blocca il nodo ferroviario

Lentezza e burocrazia rischiano di bloccare in Puglia i progetti del Pnrr, come nel caso del Nodo ferroviario di Bari, un progetto da 406 milioni di cui più della metà, 205 milioni, sono finanziati attraverso il Pnrr. L'opera è stata bloccata da una sentenza del Tar Puglia dopo



406mln

Il finanziamento del nodo ferroviario di Bari vale 406 milioni, la metà finanziato dal Pnrr

pugliesi, in particolare a quelli della provincia di Foggia. Per quanto riguarda invece il dossier Sanità del Pnrr la Puglia ha da poco ottenuto 32 milioni di euro in più per l'aumento dei costi del 18%. I nuovi fondi permetteranno di mantenere i tempi, e alcune gare potranno partire a breve. Per garantire la realizzazione delle case e ospedali di comunità, in caso di ulteriori aumenti, la Regione farà invece ricorso al bilancio autonomo.

REPRODUZIONE RISERVATA

Liguria

Si punta sulla sanità con il centro Inail

Più di 7 miliardi di euro per la Liguria da spendere in quattro anni, con il rischio sempre più concreto di vederne sfumare una parte. L'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie potrebbe infatti mettere fuori gioco progetti il cui costo era stato stimato prima dello



405mln

Il polo hi tech All'inizio del 2023 i bandi di gara per il progetto bandiera della Liguria

destinata a diventare protagonista di un'operazione che punta a coinvolgere gli enti locali, l'università di Genova e l'Ifit. Il costo è di 405 milioni, 280 a carico dell'Inail, 65 dal Pnrr e 60 da fondi regionali. L'area, di circa 60 mila metri quadrati, è già stata perimetrata e dovrà essere acquistata dall'Inail. La modifica porterà però a una rimodulazione degli spazi, visto la percentuale crescente da dedicare ai laboratori.

REPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia

Spinta sulle ferrovie ma è allarme prezzi

Le opere ferroviarie tengono la Sicilia al passo sul Pnrr. Nell'isola l'investimento più grande riguarda infatti l'Alta capacità sulla linea fra Palermo, Catania e Messina, che vale il miliardo (coperti anche con altre fonti). Rfi ha già messo a bando le due tratte da Enna a



1,9 mld

Gli ultimi 2 lotti Entro fine anno la gara per gli ultimi 2 lotti della linea ad Alta Capacità

gare pronte ammontano a 3,5 miliardi: fra gli altri, ci sono interventi per la cultura e i tribunali. L'allarme, però, riguarda il costo delle materie prime, che ha spinto la Regione ad aggiornare il prezzario. «Dobbiamo pubblicare le gare entro il 31 dicembre per attingere al Fondo opere indifferibili e coprirle i costi», avvisa il commissario per i cantieri ferroviari Filippo Palazzo. La Regione, per evitare ritardi, crea una task force per seguire i bandi. www.repubblica.it



**Emilia Romagna****In fase attuativa il 54% dei progetti**

Quasi ottomila progetti (7.886), il 54% dei quali in fase attuativa, per un totale di 5 miliardi e mezzo. Sono i numeri del Pnrr in Emilia-Romagna. Si va dalla riqualificazione del borgo di Campolo, 49 abitanti, fino alla realizzazione del tram di Bologna

**373**mln

Il tram di Bologna
Quasi 8 mila progetti, dal tram di Bologna (373 mln) al porto di Ravenna

(373 milioni), all'aumento dei posti letto nelle terapie intensive e subintensive regionali (95 milioni) e all'allargamento del porto di Ravenna (130 milioni). Gli operai sono al lavoro sull'elettrificazione del corridoio ferroviario Parma-Suzzara-Poggio Rusco, un'opera da 60 milioni che è anche

partiti in Italia.

I Comuni sono attuatori del 40% dei progetti, il resto tocca a Regione, Università, Ausl, imprese e altri enti, come il parco del Delta del Po o gli enti di bonifica. La Regione ha scritto al governo per chiedere più risorse per finanziare i bandi, visti i rincari delle materie prime. Inoltre, vorrebbe assumere più tecnici e dirigenti, per supportare i piccoli Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto**A rischio le risorse destinate al sociale**

Al Veneto sono stati assegnati progetti per 8 miliardi di euro tra piani di dissesto idrogeologico, sanità, transizione energetica e ambiente. A rischio in questo momento i 108 milioni di euro destinati a 154 progetti per il sociale. Perché vengano effettivamente

**8** mld

I fondi in totale
Tra le voci di spesa campeggia quella per il dissesto idrogeologico

incassati, vanno comunicate al Ministero le manifestazioni d'interesse degli ambiti territoriali sociali (Ats) e devono essere presentate le proposte progettuali. Il vero problema è che il Veneto però non ha mai normato la struttura organizzativa e giuridica degli Ats, che sono la sede principale della

programmazione locale in tema di servizi sociali. L'assessora regionale Manuela Lanzarin ha promesso un progetto di legge entro i primi mesi del 2023, ma il tempo stringe e i segnali che arrivano non sono rassicuranti. Alcuni consiglieri regionali del Pd hanno manifestato il timore che le regioni avanti in tema di Ats abbiano poi un vantaggio competitivo importante nel catalizzare questi fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio**La questione rifiuti è il punto dolente**

Per il Lazio 8,7 miliardi per mobilità verde, riqualificazione edilizia, piani urbani integrati, salute e inclusione sociale. Roma Capitale si è aggiudicata un importo complessivo di 1,3 miliardi destinati a 244 progetti. Ma la somma non sarà sufficiente a

**1,3** mld

I fondi per Roma
Escluse per la capitale 4 strutture chiave per l'ambiente

risolvere uno dei problemi fondamentali della città: la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Fra i progetti esclusi dai finanziamenti del Pnrr c'è infatti quello riguardante la costruzione di quattro strutture (due biodigestori anaerobici e due impianti per la selezione della carta e della plastica)

fondamentali per supportare il termovalorizzatore che la giunta Gualtieri ha messo al centro della sua politica ambientale.

Fra gli altri progetti finanziati solo in parte la costruzione di asili nido e scuole per l'infanzia (non supportati progetti per un valore complessivo di circa 15 milioni), e alcuni interventi su parchi e ville storiche e sulla mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia**Su dieci miliardi assegnati la metà**

Alla Regione Lombardia spettano interventi finanziati con i fondi del Pnrr per un ammontare di 2 miliardi di euro. A questi vanno aggiunti altri progetti che vengono presi in carico direttamente dai Comuni e da altri Enti. Il totale dei fondi che dovrebbero ricadere su tutta la

**480**mln

La mobilità
Per Milano è il capitolo principale assorbe 480 milioni

Regione sfiora i 10 miliardi, di cui quelli già assegnati sono poco meno della metà. Solo per Milano, ad oggi, si stanno attivando opere per oltre un miliardo di euro, mentre in attesa di valutazione ci sono ancora progetti per 23,65 milioni. Per il capoluogo lombardo la voce più importante è la mobilità: 480 milioni. A livello regionale il capitolo più importante è quello sanitario, al

quale è destinato il 61% dei fondi Pnrr. Tra le opere più importanti la realizzazione di 216 Case di Comunità (277 milioni). La Regione non denuncia ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, ma c'è un tema cruciale che preoccupa i sindaci e l'Anci: al capitolo "rigenerazione urbana", il meccanismo dell'indice di vulnerabilità premierebbe soprattutto le realtà di Centro e Sud Italia, penalizzando le province del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania**Partite le gare Napoli in ritardo**

Nel grande impegno della Campania per il Pnrr, che va dagli interventi sulla Napoli-Bari e sulla Salerno-Reggio Calabria al potenziamento della sanità, sono 65 i progetti del Pnrr che riguardano direttamente Napoli, per un totale di 808.736.893 euro. Vanno aggiunti poi i 9

**180**mln

La flotta bus
Entro il 2023 aggiudicati i contratti di fornitura

progetti sul programma "Sostegno obiettivi Pnrr" per 85 milioni e i 19 progetti per scuole della Città Metropolitana per 74,5 milioni. Dei 65 progetti, 27 sono nella fase iniziale di ammissione al finanziamento, 9 sono in fase di progettazione e 29 sono in gara per l'affidamento dei lavori o i contratti di fornitura. C'è un solo intervento in corso: efficientamento energetico di una ex scuola per 750 mila euro (perché faceva già parte di fondi del bilancio statale confluiti nel Pnrr). Quattro gare sono state aggiudicate, ma due sono andate deserte. Tra i progetti più importanti per valore economico c'è il rinnovo della flotta bus, acquisto di autobus elettrici e treni verdi (180 milioni); contratti di fornitura entro dicembre 2023. Strategico il progetto di rigenerazione urbana del Real Albergo dei Poveri (100 milioni). © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 12-94%, 13-100%



Piemonte

Idrogeno e spazio i progetti bandiera

Sui 4 miliardi e mezzo di fondi Pnrr destinati al Piemonte, ne sono stati assegnati tre miliardi e 350 milioni. Il Piemonte ha tre progetti "Bandiera" per il Pnrr. Il principale è diventare l'Hydrogen Valley Italiana, contando sulla sua posizione strategica dal punto



3,5 mld

I fondi assegnati

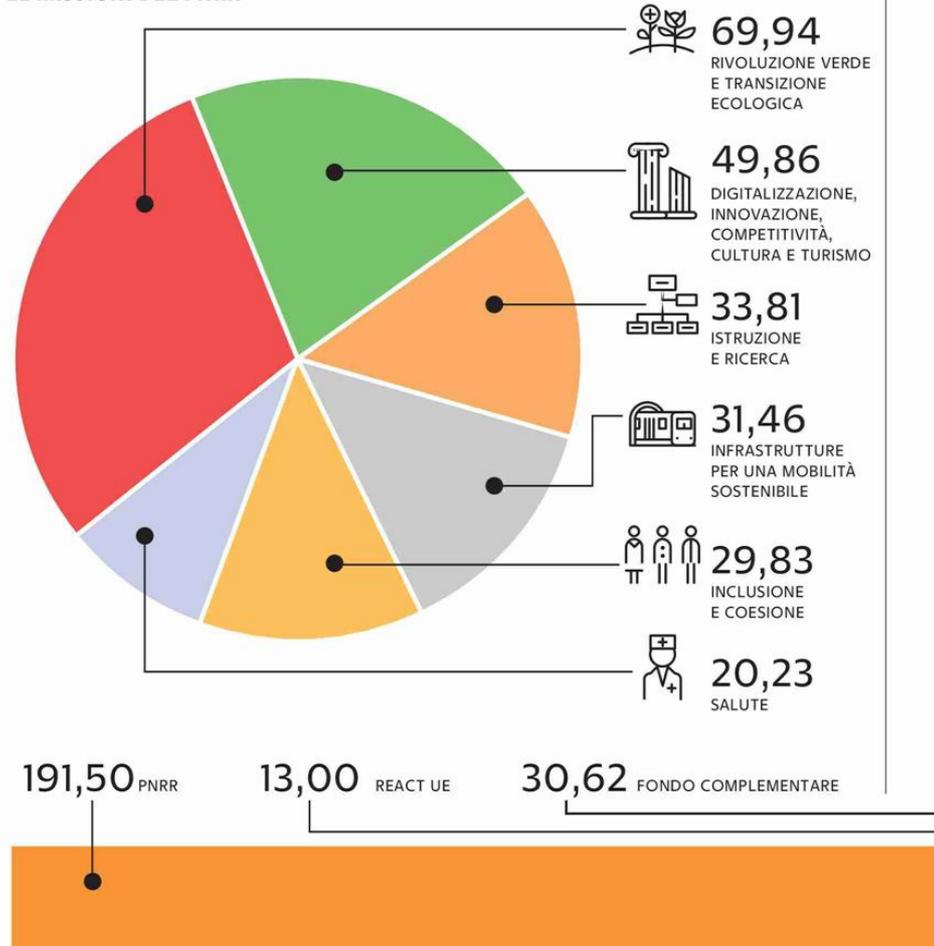
La parte maggiore per infrastrutture e sviluppo

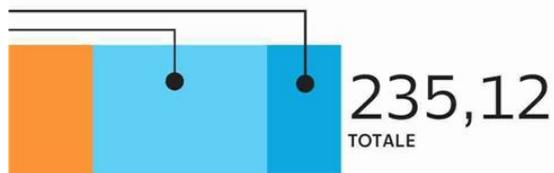
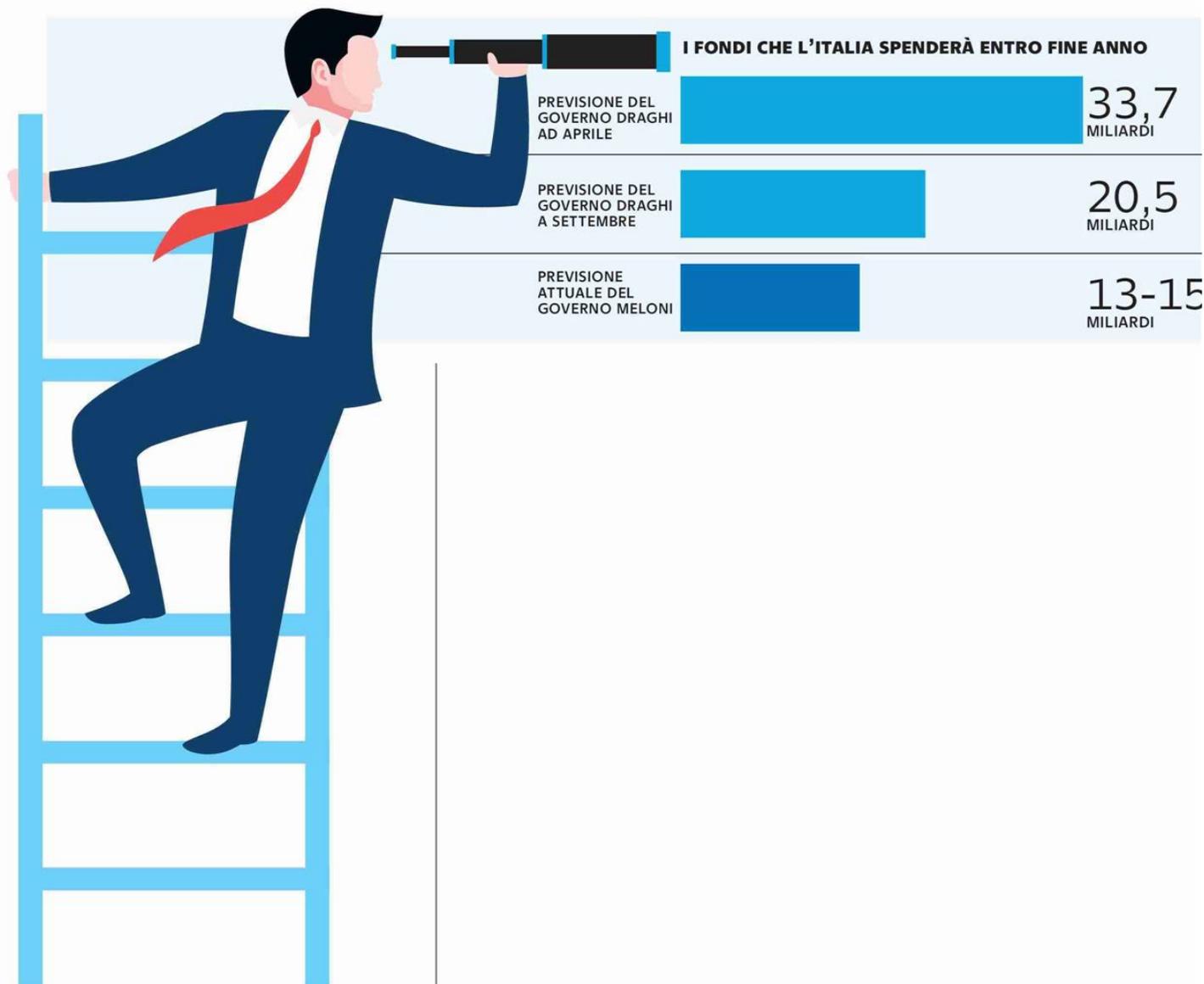
di vista logistico, aree idonee e competenze. L'obiettivo era ambizioso, 70 milioni di euro. Ne sono arrivati 29,5. Il bando idrogeno per la riqualificazione delle aree dismesse, che la Regione ha già mappato, uscirà a fine dicembre, un po' in ritardo per via del decreto di assegnazione delle risorse. Gli altri due progetti "bandiera" sono la Montagna e la Città dell'Aerospazio, al

quale lavora il Politecnico di Torino. Un altro progetto (20 milioni) riguarda la valorizzazione dei borghi storici. Dei 3 miliardi e mezzo assegnati al Piemonte la fetta più grande, oltre un miliardo, interessa progetti in carico al Ministero dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture, 524 milioni il Ministero della Salute, quasi 639 milioni il Ministero dell'Interno, 230 milioni la Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISSIONI DEL PNRR





Fonte: Palazzo Chigi



SUPERBONUS VERSO LA PROROGA**Si tratta sulle pensioni**di **Enrico Marro**

Pensioni minime, soglia di utilizzo del Pos, Superbonus, smart working (che va verso la proroga). Da oggi il governo valuta gli emendamenti alla Manovra. a pagina 8

Superbonus, proroga e più controlli Un decreto per accelerare il Pnrr

Comunicazioni fino al 31 dicembre e verifiche sugli amministratori. Minime, ipotesi 590 euro

di **Enrico Marro**

ROMA Il governo comincerà oggi a valutare eventuali emendamenti alla manovra sui quali dare il via libera. I nodi da sciogliere sono legati alle tensioni nella maggioranza. Per esempio sulle pensioni minime, con il pressing di Forza Italia per portarle a 600 euro al mese, almeno per gli over 75. Fonti parlamentari ipotizzano che alla fine si potrà arrivare a 590 euro, ma i tecnici del Tesoro frenano: bisogna trovare le coperture. Altro fronte caldo quello della caduta dell'obbligo del Pos per i pagamenti fino a 60 euro. I nodi della manovra dovrebbero essere sciolti con una riunione della cabina di regia, che però non è stata ancora fissata, anche perché diverse forze di maggioranza non gradiscono l'idea, circolata nei giorni scorsi, che a presiederla possa essere il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, anziché Giorgia Meloni.

Tour de force

Le tensioni dovranno essere risolte entro sabato, perché da domenica partiranno le votazioni sugli emendamenti in

commissione Bilancio alla Camera. La manovra dovrebbe quindi arrivare in aula il 20 mentre il Senato dovrebbe dare il via libera definitivo alla manovra intorno al 29 dicembre e comunque prima del 31, così da evitare che scatti l'esercizio provvisorio. Cgil e Uil hanno intanto cominciato la settimana di scioperi regionali. Ieri è toccato alla Calabria, oggi sarà la volta di Sicilia e Umbria. Venerdì lo sciopero riguarderà dieci regioni, tra le quali Lombardia e Lazio.

Verso un decreto Pnrr

Non ci sono problemi, invece, sulla cabina di regia per il Pnrr che dovrebbe riunirsi venerdì per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La riunione certificherebbe l'esistenza di ritardi, per esempio sulla realizzazione degli asili nido, e di conseguenza darà il via libera a un decreto legge per accelerare le procedure e assicurare la realizzazione di tutti i 55 obiettivi concordati con Bruxelles per il secondo semestre del 2022, da cui dipende l'erogazione della terza tranche di finanziamenti europei, pari a 19 miliardi. Ieri intanto la commissione Ue ha accettato le richieste di modifica del Pnrr presentate dal Lussemburgo e ha avviato la valutazione su

quelle della Germania. Una buona notizia per il governo Meloni che vorrebbe negoziare alcuni cambiamenti del Piano italiano, anche se le richieste presentate dal Lussemburgo e dalla Germania riguardano modifiche minime (Berlino ha chiesto più tempo per uno dei progetti di digitalizzazione delle ferrovie) che non intaccano l'impianto dei rispettivi Piani.

Superbonus

In attesa degli sviluppi su manovra e Pnrr il governo ieri ha accelerato sul Superbonus, con una riunione governativa per discutere, tra l'altro, di come rimettere in moto il meccanismo della cessione dei crediti. Secondo le associazioni di categoria sono 50 mila le aziende edili che non riescono più a cedere i crediti. I gruppi della maggioranza premono anche per una riapertura dei termini per le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori. Il governo concederà la proroga per la presentazione fino al 31 dicembre, ma verranno rafforzati i controlli sugli amministratori che certificano la data dell'assem-



Peso: 1-2%, 8-39%

blea condominiale. Per lo sblocco dei crediti (circa 40 miliardi) si lavora su diverse ipotesi, che potrebbero concretizzarsi con emendamenti al decreto Aiuti quater. La prima riguarda la possibilità di compensare parte dei crediti nei cassetti fiscali delle banche con i modelli F24 per imposte e contributi, ma non ci sarebbe il via libera dell'Ue. In alternativa si valuta l'acquisto, sempre di una parte dei crediti, da parte della Cassa depositi e prestiti.

Smart working

Infine, dovrebbe finire nel decreto legge Milleproroghe di fine anno la proroga dello smart working per i lavoratori fragili (pazienti oncologici, immunodepressi, disabili, soggetti a terapie salvavita) e i genitori di figli con meno di 14 anni. La proroga potrebbe arrivare fino al 31 marzo 2023. Per il momento queste due categorie di lavoratori possono ricorrere al lavoro da remoto fino al 31 dicembre prossimo, grazie alla proroga stabilita dal decreto Aiuti bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

mila le aziende edili che non riescono a cedere i crediti: si lavora a una riapertura dei termini per le Cilas

40

miliardi i crediti che potrebbero venire sbloccati con gli emendamenti al dl Aiuti quater



Il ministro

Giancarlo Giorgetti, 55 anni, è il ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni, dal 22 ottobre 2022



Peso: 1-2%, 8-39%



Prima giornata di scioperi di Cgil e Uil, oggi Landini in piazza in Umbria. Mollicone (Fdi): ora 18 App si chiamerà "Carta cultura giovani"

Manovra, 200 emendamenti verso il taglio Meloni: "Bonus 18enni in base al reddito"

LA GIORNATA
LUCA MONTICELLI
ROMA

«Non possiamo togliere le commissioni sul Pos perché sarebbe incostituzionale». Nell'ormai consueta rubrica video su Facebook, "Gli appunti di Giorgia", la premier Meloni racconta la settimana politica che si è appena conclusa, parlando principalmente della manovra.

Sullo stop alle multe a professionisti e commercianti che rifiutano pagamenti con carta e bancomat sotto i 60 euro, la presidente del Consiglio spiega: «La moneta elettronica è privata, e lo Stato non può impedire a chi offre quel servizio di guadagnarci con una commissione». Quindi, cita una lettera che la Banca centrale europea nel 2019 scrisse al ministro dell'Economia dell'epoca, Gualtieri, e ai presidenti di Camera e Senato sul tetto al cash: «Il contante è l'unico mezzo di pagamento che non consente legalmente di imporre tariffe per il suo utilizzo», sottolinea giustificando la deci-

sione presa dal governo. Tutto il resto, si difende Meloni, sono solo polemiche, perché «a me pare che la Banca d'Italia non abbia mosso particolari critiche sulle principali misure di questa manovra».

La presidente del Consiglio attacca poi i sindacati e le opposizioni che sostengono come la flat tax garantisca agli autonomi di pagare meno tasse dei dipendenti, a parità di reddito. «Falso», accusa. «Un dipendente ha due terzi dei contributi a carico del datore di lavoro, mentre un lavoratore autonomo se li paga interamente. Io credo che si debba trovare un sistema in cui tutti hanno gli stessi diritti indipendentemente dal lavoro che fanno, questa è la grande sfida che ci diamo».

L'ultima «buona notizia» che Meloni affida ai social riguarda la proroga di un anno autorizzata dalla Commissione europea della decontribuzione per gli assunti al sud: «È una misura che noi vogliamo rendere strutturale, e presenteremo un emendamento per estendere al 2023 anche i crediti di imposta per le aziende che assumono nel Mezzogiorno, per le zone economiche speciali, per le aree terremotate», annuncia.

Intanto, ieri è iniziata una settimana di manifestazioni e scioperi promossi da Cgil e Uil (senza la Cisl) a livello regionale per cambiare la manovra. I sindacati chiedono di far crescere i salari detassando gli aumenti dei contratti nazionali; di tagliare il cuneo fiscale di cinque punti per i redditi fino a 35 mila euro. E ancora: il salario minimo, la fine del precariato e la riforma delle pensioni con l'uscita a partire dai 62 anni di età o con quarantun anni di contributi. Ieri si è mobilitata la Calabria, oggi sarà la volta della Sicilia e dell'Umbria (ci sarà Maurizio Landini, segretario generale della Cgil), giovedì tocca al Piemonte, venerdì alla Liguria e a tutte le altre.

Nessun cenno di Meloni allo sciopero, solo un commento sibillino: «Stiamo incontrando tutti coloro che vogliono confrontarsi con noi ed entrare nel merito dei provvedimenti». Il confronto, però, in commissione Bilancio a Montecitorio, dove è iniziato l'esame della finanziaria, sembra complicato, non solo con l'opposizione che protesta per i tempi risicati e i margini finanziari strettissimi, ma an-

che e soprattutto dentro la maggioranza.

Oggi ci dovrebbe essere una riunione del centrodestra per arrivare a soli 50 emendamenti "segnalati", tuttavia Forza Italia continua a ripetere che le proposte, più che contarle, vanno pesate. Gli azzurri non arretrano sulle pensioni minime a 600 euro e la decontribuzione dei giovani. Quanto al bonus per i diciottenni, Federico Mollicone di Fratelli d'Italia, uno dei firmatari della modifica alla cosiddetta 18 App, spiega che l'incentivo non sarà cancellato ma si chiamerà «carta cultura giovani», e che l'intento della maggioranza è quello di vigilare sulle frodi e di legare il contributo all'Isee. —

“

Non è possibile eliminare per legge le commissioni Pos perché sarebbe incostituzionale

La decontribuzione sulle assunzioni al Sud va prorogata la renderemo strutturale



Giorgia Meloni apre il diario nel video social: ieri la seconda puntata della sua rubrica. A sinistra la prima manifestazione di Cgil e Uil contro la manovra, ieri a Reggio Calabria



Peso: 6-48%, 7-8%

Il nuovo istituto è il risultato della fusione tra Banca Sicana e Credito Etneo

Risparmio, nasce Sicilbanca

Con 3.600 soci, 100 dipendenti e 21 filiali sull'isola

DI FILIPPO MERLI

L'unione fa la banca. Dalla fusione tra Banca Sicana e Credito Etneo nasce Sicilbanca, un grande progetto bancario al servizio del territorio siciliano. Il nuovo istituto di credito, operativo da gennaio 2023, avrà 3.600 soci, oltre 100 dipendenti e 21 filiali. La direzione generale sarà a Caltanissetta, mentre le sedi distaccate si troveranno a Catania, Sambuca e Palermo.

L'annuncio è arrivato dall'amministratore delegato del Gruppo Cassa centrale, **Sandro Bolognesi**, che la scorsa settimana è arrivato in Sicilia per concludere il percorso di aggregazione intrapreso un anno fa dalle due realtà siciliane del credito cooperativo. La proposta di fusione, elaborata dai Cda delle due consorelle e autorizzata dalla Bce con un provvedimento dello scorso 25 ottobre, è stata ratificata a larga maggioranza dai soci del Credito Etneo riuniti e di Banca Sicana riunioni nelle rispettive assemblee.

«Siamo sempre noi, stiamo solo crescendo in linea con la strategia della

Capogruppo, che ringraziamo per la fiducia accordataci e per averci guidato nel lungo e complesso iter procedurale, e con le richieste del mercato che ha bisogno di banche del territorio, ma esige solidità ed efficienza economica e organizzativa», ha sottolineato il presidente di Banca Sicana **Giuseppe Di Forti**, che dal prossimo anno guiderà Sicilbanca. «Condizioni, queste, più facilmente conseguibili in maniera aggregata all'interno di una realtà di maggiori dimensioni che consenta di cogliere le economie di scala, presidiare più efficacemente i processi operativi e servire meglio il mercato di riferimento».

Sicilbanca vanta un Cet1 (common equity tier 1) del 31% e all'inizio avrà 70 milioni di euro di patrimonio, 630 milioni di raccolta complessiva, 280 milioni di crediti verso la clientela e 21 filiali per un bacino di 2 milioni di abitanti in 82 Comuni. «Si tratta di una ope-

razione di elevato rilievo strategico», ha spiegato il presidente del Credito Etneo, **Chiara Cuscunà**.

«Sarà realizzata fra due banche sane, con ottimi equilibri tecnici, che si mantengono al servizio del territorio con rinnovato slancio e con ottime prospettive di crescita. Un percorso

che ci ha visto impegnati in sinergia con la consorella e la Capogruppo, con grande

spirito di collaborazione anche da parte dei dipendenti».

«Il nuovo istituto bancario nato da questa aggregazione potrà certamente offrire alle famiglie, alle imprese e alla comunità siciliana una nuova opportunità di credito», ha detto il presidente di Confcooperative Sicilia, **Gaetano Mancini**.

«Accade in un momento in cui la disponibilità di denaro diventa sempre più importante. Sicilbanca si propone di servire un'utenza di 2 milioni di persone, che vuol dire a conti fatti il 40% dei siciliani».

«Il grande vantaggio di un'aggregazione di questo tipo», ha aggiunto Mancini, «è che, mentre si mantiene il contatto con le comunità, si può al contempo contare sulla solidità delle banche, che diventa solidità per le imprese».

La direzione generale sarà a Caltanissetta, mentre le sedi distaccate si troveranno a Catania, Sambuca e Palermo. All'inizio avrà 70 milioni di euro di patrimonio, 630 milioni di raccolta complessiva, 280 milioni di crediti verso la clientela
Gaetano Mancini



Peso:38%

LA LEGGE DI BILANCIO

Decontribuzione,
proroga in vista
per il lavoro al Sud
Pressing
sulle pensioni

Pogliotti e Rogari — a pag. 2

Decontribuzione Sud, proroga in manovra Pressing sulle pensioni

I correttivi. Tra i ritocchi in arrivo alla Camera l'aumento delle minime per gli over 75. Cresce la spinta per la mini proroga di Opzione donna

Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

Proroga per estendere al 2023 Decontribuzione Sud, con i crediti di imposta per le aziende che assumono nel Mezzogiorno, per le Zone economiche speciali, per le aree terremotate. Aumento delle pensioni minime più vicino, ma solo per gli over 75, con l'asticella fissata in prossimità dei 600 euro. Estensione dei voucher alle attività lavorative occasionali a discoteche, sale da ballo night-club e strutture simili, fino a 10mila euro. Sono alcuni dei ritocchi alla manovra del pacchetto "lavoro e pensioni", su cui ci sarebbe un'intesa di massima nella maggioranza, che dovrebbero entrare in una sorta di maxi-emendamento, atteso tra giovedì e venerdì in commissione Bilancio alla Camera. Il restyling dovrebbe assorbire anche le modifiche a Opzione donna, con gran parte del centro-destra che spinge per un mini-proroga secca di sei mesi, e, con tutta probabilità, un nuovo micro-bonus per favorire il rinvio dell'uscita dal lavoro di chi è in possesso del requisito contributivo per il pensionamento anticipato ma è solo vicino a quello anagrafico.

Dopo il via libera dell'Unione europea, ieri la premier Giorgia Meloni ha annunciato che «per tutto il 2023» proseguirà la misura Decontribuzio-

ne Sud. Sui voucher, anche se una parte della maggioranza vorrebbe contenerne l'utilizzo entro i 5mila euro, da Fdi arriva il ritocco destinato alle attività lavorative occasionali in discoteche, sale da ballo night-club e strutture simili per un plafond di 10mila euro con i limiti di forza lavoro interessati (da 5 a 10 dipendenti), prevedendo una maggiore flessibilità per il settore agricolo. Sullo smart working, l'emendamento che reca come prima firma quella del presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi), prevede la proroga per lavoratori fragili (intesi in senso più ampio, compresi i malati oncologici), e genitori con figli under 14 fino a giugno 2023. Novità dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che ieri ha incontrato una delegazione sindacale, mentre era in corso lo sciopero di Inl, Anpal, Anvur e di altre agenzie pubbliche, annunciando una norma nel maxi-emendamento governativo che garantisca il riconoscimento pieno dell'indennità di amministrazione perequata, a far data dal 1 gennaio 2020.

In rampa di lancio emendamenti bipartisan - presentati da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Pd e M5s - per istituire un Fondo per la realizzazione dei giochi della Gioventù (con una dotazione di 20 milioni di euro per il 2023), soppressi dopo l'edizione del 2017. Dalla

maggioranza, inoltre, arriva la proposta di erogare direttamente al locatore dell'immobile la quota del Reddito di cittadinanza prevista per l'alloggio, in caso di abitazione in affitto che può arrivare fino a 280 euro al mese.

Sono ormai in via di definizione anche i correttivi al capitolo previdenza della manovra. La maggioranza sta concentrando i suoi sforzi anzitutto per migliorare il testo su Opzione donna, come sottolinea lo stesso Rizzetto. Anche se fino a ieri la quadratura del cerchio non risultava ancora trovata. Ma diventa sempre più intenso il pressing di gran parte del centrodestra per rinunciare alla stretta prevista dal Ddl di bilancio e aprire la strada a una mini-proroga secca di sei mesi dello schema attualmente in vigore (uscite con 58 anni, 59 per le lavoratrici autonome, e 35 di contributi), in attesa di varare la riforma organica della previdenza. Una soluzione



Peso: 1-1%, 2-25%

che non dispiace al ministro del Lavoro, Marina Calderone, ma che non sembra convincere ancora i tecnici del Mef, che opporrebbero minore resistenza all'eliminazione della cosiddetta "variabile figli" lasciando però invariato il nuovo dispositivo introdotto dalla manovra.

Sull'aumento delle pensioni minime per gli over 75, chiesto a gran voce per Fi anche da Roberto Pella, uno dei relatori della manovra alla Camera, le distanze si sarebbero ulteriormente ridotte. L'ok sarebbe a un passo, anche se ci si potrebbe fermare a 590 euro (senza arrivare a 600 euro richiesti) e l'incremento potrebbe essere vincolato all'Isee, (e quindi destinato

solo agli over 75 con reddito più basso). Resta poi in piedi l'ipotesi di prevedere un mini-bonus per consentire la permanenza in attività per altri due anni, senza perdere il diritto alla pensione anticipata, a chi è in possesso del requisito contributivo necessario ma non ha ancora raggiunto la soglia anagrafica richiesta.

Risorse per gli ispettori del lavoro e Anpal. Si valuta un nuovo mini bonus pensioni per rinviare l'uscita

LE MISURE IN CANTIERE

Decontribuzione Sud

Dopo il via libera dalla commissione Ue verrà prorogata al 2023 Decontribuzione Sud, con crediti di imposta alle aziende che assumono nel Sud, per le Zes e le aree terremotate.

Pensioni minime

Aumento delle pensioni minime più vicino, ma solo per gli over 75, con l'asticella fissata tra i 590 e i 600 euro, e forse vincolato all'Isee.

Voucher per le discoteche

Estensione dei voucher alle attività lavorative occasionali a discoteche, sale da ballo night-club fino a 10mila euro



Peso: 1-1%, 2-25%

Superbonus, intesa sullo sblocca crediti garantito dallo Stato

Incentivi all'edilizia

Novità per la cessione crediti del superbonus. Dopo una giornata di riunioni si profila l'intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche.

Marco Mobili — a pag. 3

Superbonus e imprese, sblocca crediti con garanzia dello Stato

Aiuti quater. Intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche

Giuseppe Latour
Marco Mobili

Due strumenti allo studio per raggiungere l'obiettivo di sbloccare la massa dei crediti fiscali rimasti incagliati: una nuova cessione a disposizione delle banche, per rendere più semplici le compensazioni incrociate tra i soli istituti di credito, ma soprattutto una nuova strada a beneficio delle imprese che hanno concesso sconti in fattura ai propri clienti e che adesso non riescono a monetizzarli. Per loro si potrebbe aprire l'alternativa della trasformazione del credito in un finanziamento bancario assistito da garanzia pubblica.

Sono alcune delle soluzioni emerse nel corso del vertice che, nel pomeriggio di ieri (e fino a tarda sera), ha messo attorno a un tavolo rappresentanti di maggioranza e Governo per arrivare a chiudere la partita del

superbonus e della cessione dei crediti. Proposte che saranno trasferite in un gruppo di emendamenti da inserire nella legge di conversione del decreto Aiuti quater.

Partiamo dalle novità più importanti, maturate sul fronte della cessione dei crediti. Come detto, le soluzioni allo studio sono due. La prima prevede la possibilità di allungare la catena delle cessioni. Attualmente, il primo passaggio è libero, poi ci sono due trasferimenti in ambiente controllato (ad esempio, a banche e assicurazioni) e, poi, la banca può cedere a un proprio correntista che abbia la partita Iva. Quindi, la banca che riceve un credito, di solito, ha a disposizione solo un altro passaggio: un limite che rende questo mercato meno liquido. Allungando la catena delle cessioni, con un passaggio extra per gli istituti di credito, sarebbero favorite le compensazioni tra banche.

Aiutando, così, a sfruttare al massimo la capienza fiscale degli istituti.

L'altra misura punta, invece, a intaccare la massa di crediti rimasti in pancia alle imprese: secondo le stime rese note venerdì da Cna, si tratta di 5 miliardi di euro che, attualmente, è impossibile monetizzare. L'ipotesi è di trasformarli in finanziamenti assistiti da garanzia pubblica sulla falsariga delle garanzie concesse in piena emergenza Covid. Lo Stato diventere-



Peso: 1-4%, 3-32%

rebbe, così, il garante di ultima istanza per consentire all'anello delle cessioni di chiudersi. Seguendo una strada che era stata indicata nei giorni scorsi da diversi esponenti politici che stanno seguendo il dossier.

Sul punto, però, c'è un problema di copertura. Per tenere sotto controllo gli effetti di questa manovra sul bilancio pubblico, allora, l'idea è di mettere in piedi un'operazione dilazionata nel tempo, durante il quale consentire lo smaltimento dei bonus al ritmo del 20% all'anno per smaltire così tutto l'arretrato. Ipotesi che, comunque, dovrà passare il vaglio della Ragioneria.

Chiudendo con le conferme, si consolida la mini proroga per le Cilas. Il termine per salvare il superbonus al 110% anche nel 2023 sarà riaperto, ma solo per pochi giorni. Si arriverà, secondo le ipotesi allo studio, fino al 31 dicembre. Scendono le quotazioni

dell'emendamento che consentirebbe una riapertura dei termini di quindici giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto: rischia di far lievitare i costi, in una fase nella quale ci sono pochissime risorse a disposizione.

Non sarà riaperto, però, il termine per le delibere condominiali, scaduto il 24 novembre. A scongiurare il rischio di comportamenti fraudolenti (in qualche modo indotti dal blocco del termine) arriverà una dura stretta. Con la previsione di una responsabilità penale in caso di dichiarazione falsa sulla data di adozione della delibera sui lavori per rientrare nel 110% (invece che nel 90 per cento).

Resta, infine, in sospeso il tema dello sblocca sequestri. Qui la soluzione ipotizzata nei giorni scorsi prevedeva di separare, attraverso una norma interpretativa ad effetto retroattivo, il destino delle detrazioni da

quello dei crediti fiscali. In questo modo, il sequestro della detrazione non potrebbe travolgere il credito di imposta collegato. Sulla norma, però, si registrano molte perplessità, che stanno inducendo Governo e Parlamento a lavorare su altre soluzioni.

Su questo pacchetto di modifiche, comunque, si cercherà una convergenza anche con l'opposizione, che nei giorni scorsi si è mostrata molto sensibile sia sul fronte delle cessioni che su quello del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga della Cilas
al 31 dicembre 2022
per evitare costi.
Sanzioni penali
per le delibere irregolari



La vendita. Intesa San Paolo ha chiuso un nuovo accordo di cessione di bonus edilizi per 500 milioni



Peso: 1-4%, 3-32%

Allarme influenza e Covid, perduti a fine anno 30 milioni di giorni lavoro

L'emergenza sanitaria

La mancata lezione della pandemia: pochi medici e ospedali presi d'assalto
Nelle imprese straordinari e turni più lunghi per gestire le assenze

Una tempesta perfetta. È quella provocata dall'influenza, che quest'anno si presenta in forma particolarmente virulenta, e dal Covid ancora in agguato, come testimoniano i 100 morti al giorno. Il tutto sta provocando uno tsunami che a fine anno si tradurrà in circa 30 milioni di giornate di lavoro perse, per un impatto che si aggira sui 4,5 miliardi di euro, tra mancata produttività e costi per

lo Stato. Enorme pressione sul pronto soccorso, medici e farmaci introvabili.

Bartoloni, Cerati, Naso — a pag. 5

Influenza e Covid, picco a Natale Impatto sul lavoro da 4,5 miliardi

I numeri. Fino a fine anno si perderanno 30 milioni di giornate lavorative con costi per lo Stato e per la mancata produttività per le imprese. Intanto la campagna vaccinale procede al rallentatore

Marzio Bartoloni
Francesca Cerati

La tempesta perfetta provocata da una influenza mai così virulenta come quest'anno e il Covid sta provocando uno tsunami che fino a fine anno si traduce in circa 30 milioni di giornate di lavoro perse per un impatto che si aggira sui 4,5 miliardi tra mancata produttività e costi per lo Stato. Senza contare i costi per il Servizio sanitario messo sotto pressione - nei pronto soccorso gli accessi per i due virus sono cresciuti del 50% - e le spese per farmaci pagati di tasca propria dai cittadini. Questo insomma il conto salato del mix micidiale tra il Covid che c'è ancora - come ricordano i 100 morti al giorno - e l'influenza che picchia duro come non si è mai visto da oltre 10 anni a questa parte con la curva dei contagi salita vertiginosamente nelle ultime settimane e il suo

picco atteso a Natale.

Da inizio autunno fino a inizio dicembre quasi 4 milioni di italiani sono infatti stati messi a letto dall'influenza, complice anche il fatto che per oltre due anni sembrava quasi scomparsa grazie a mascherine e distanziamento. Ma altri 4 milioni si potrebbero aggiungere per tutto il mese di dicembre visto che il ritmo di crescita è di circa 1 milione di contagiati a settimana. Se a questi 8 milioni si aggiungono i positivi (con sintomi) del Covid da settembre fino a fine anno il conto totale supera i 10 milioni di italiani a letto. Di questi circa 6 milioni sono gli adulti che hanno perso o perderanno in media 5 giorni lavoro per un totale di 30 milioni di giornate di lavoro perse. Con quale costo? «Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Inps 93 euro è la retribuzione giornaliera media lorda, mentre l'indennità media corrisposta dall'Inps per

ogni giornata di assenza è circa il 60%, quindi 55 euro. Se li moltiplichiamo per 30 milioni di giornate abbiamo 2,8 miliardi di perdita di produttività per le aziende calcolata in base alla retribuzione, mentre il costo dello Stato è di 1,600 miliardi. Questi 4,4 miliardi sono un dato statistico macro verosimile di questo impatto», avverte Enzo De Fusco consulente del lavoro fondatore della DeFusco Labour & Legal.

Come arginare questa marea? L'ar-



Peso: 1-9%, 5-36%

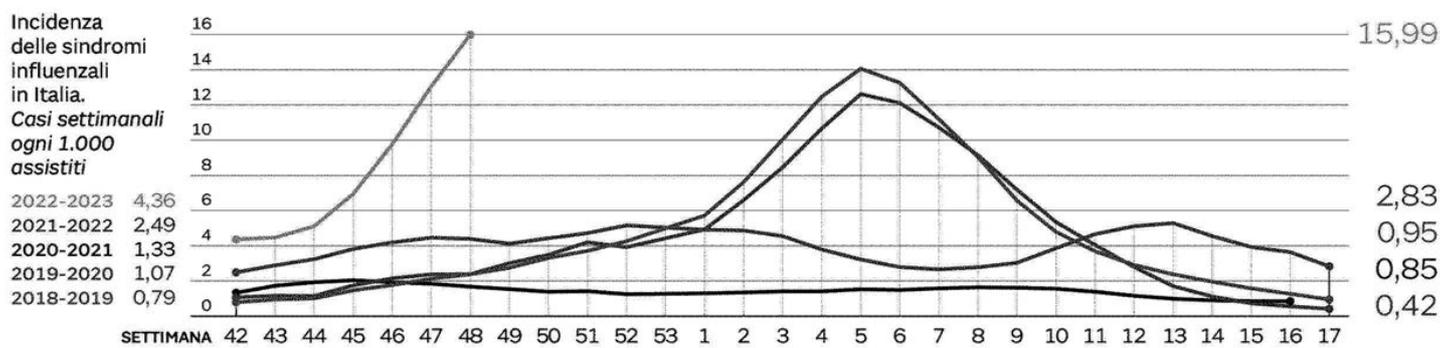
ma migliore sono i vaccini: ma se per l'influenza sono partiti (in ritardo) solo a fine ottobre, il Covid paga il flop della nuova campagna. In una settimana le quarte dosi sono calate del 23% e a oggi solo il 28% degli over 60 si è già protetto. Ma ritornano in auge anche le misure adottate per il Covid. La Federazione italiana medici di Medicina generale (Fimmg) invita infatti a proteggersi con mascherine e igiene delle mani, ma anche di prolungare, per l'intero mese di gennaio, la campagna vaccinale antinfluenzale. Obiettivo: evitare che, raggiunto il picco, questa incidenza del virus si mantenga per più delle 1-2 settimane solite prima della discesa, creando seri problemi fino a primavera

inoltrata. Anche Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, e Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi-Sant' Ambrogio, confermano che il picco dell'influenza arriverà durante le vacanze natalizie. «La curva di crescita sta salendo in modo impressionante, quasi a 90 gradi, in verticale - dice Bassetti - Se continua così a Natale, i medici di medicina generale fanno giustamente qualche giorno di vacanza, gli ospedali sono in crisi anche per altre situazioni, se ci mettiamo l'influenza e un po' di Covid il rischio è di una paralisi completa». Per Pregliasco: «Nel periodo natalizio si arriverà a 150 mila casi gior-

nali, per un totale stagionale di 10 milioni di casi a Capodanno». Senza dimenticare l'aumento dei ricoveri pediatrici a causa di infezioni da virus respiratorio sinciziale (Rsv).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picco in anticipo per l'influenza



Fonte: Influnet



L'impatto sui posti di lavoro. Tra influenza e Covid, circa 6 milioni di adulti hanno perso o perderanno in media 5 giorni lavoro



Peso: 1-9%, 5-36%



PIL DELL'EUROZONA

ITALIA LEADER
GRAZIE AGLI
INVESTIMENTIdi **Marco Fortis** — a pag. 18

L'Italia batte Germania, Francia e Spagna grazie agli investimenti

I dati disaggregati sul Pil

Marco Fortis

Sono finalmente disponibili i dati disaggregati sul Pil del terzo trimestre 2022 per tutti i quattro maggiori Paesi dell'eurozona. E la "sorpresa Italia" appare ancor più ragguardevole di quanto non fosse già emerso dalle stime preliminari, con il nostro Paese primo assoluto per crescita comparata rispetto ai livelli antecedenti la pandemia non solo per quanto riguarda il Pil nel suo complesso ma anche per tutte le sue principali componenti.

Nel periodo dal quarto trimestre 2019 al terzo trimestre 2022, l'Italia ha fatto registrare il maggiore incremento in termini reali del Pil (+1,8%), dei consumi delle famiglie (+0,4%), degli investimenti in macchinari e impianti (+18,8%), degli investimenti in costruzioni (+24,8%) e dell'export di beni (+8%) rispetto a Germania, Francia e Spagna. Per tutte queste voci il nostro Paese è già sopra i livelli pre-crisi. Mentre la Spagna è ancora sotto a quelli del quarto trimestre del 2019 per il Pil (-2%), i consumi delle famiglie (-5,4%) e gli investimenti in costruzioni (-9%). La Germania è sotto per i consumi delle famiglie (-0,7%), gli investimenti in macchinari (-2,5%) e gli investimenti in costruzioni (-0,9%). La Francia è sotto per gli investimenti in costruzioni (-0,5%) e per l'export di beni (-2,1%). In definitiva, nel biennio di uscita dalla fase più acuta della pandemia da Covid-19, il nostro Paese è risultato promosso a pieni voti, come si direbbe a scuola, mentre le altre tre principali economie della moneta unica sono state tutte rimandate a settembre in diverse materie. Non solo. Se si considerano anche i consumi delle pubbliche amministrazioni, in questo caso l'Italia è stata invece l'ultima per crescita (+2,4%) rispetto a Spagna (+3,9%), Francia (+4,3%) e



Peso: 1-1%, 18-29%

soprattutto Germania (+8%), economie che hanno fatto più leva di noi sulla spinta dello Stato per uscire dalla crisi. E che tuttavia non hanno comunque mostrato la stessa reattività dell'Italia, il cui settore privato è andato decisamente meglio dei loro, trainando in modo decisivo la nostra ripresa. Degno di nota è poi il fatto che anche per quanto riguarda il valore aggiunto del settore manifatturiero, nonostante il rallentamento dell'ultimo periodo, l'Italia risulta decisamente in testa per crescita rispetto agli altri tre maggiori Paesi della zona euro, avendo già recuperato nel terzo trimestre di quest'anno i livelli pre-crisi (+0,3% rispetto al quarto trimestre 2019), mentre la Germania (-2,3%), la Spagna (-4%) e la Francia (-5,6%) appaiono tutte in forte ritardo. Un altro segnale che evidenzia il notevole rafforzamento competitivo della nostra manifattura avvenuto negli ultimi anni, grazie anche alla spinta del piano Industria 4.0. Parallelamente, l'Italia ha anche sperimentato una robusta crescita del valore aggiunto delle attività professionali, tecniche e dei servizi a supporto delle imprese (+7,9%), ponendosi nettamente davanti agli altri Paesi.

In particolare, durante i sette trimestri del governo Draghi, il Pil trimestrale italiano è cresciuto complessivamente dell'8,4 per cento. Niente male per un Paese come il nostro al quale le previsioni della Commissione europea del 20 ottobre 2020 attribuivano per gli stessi sette trimestri a venire un progresso cumulato di quasi 3 punti percentuali più basso (solo +5,5%), in linea con la crescita allora prevista per la Germania (+5,2%). Gli eventi però si sono svolti alquanto diversamente: infatti, l'Italia dal primo trimestre 2021 al terzo trimestre 2022 è cresciuta di 2,9 punti percentuali in più delle previsioni, la Germania invece di 2 punti e mezzi di meno. Venti di recessione incombono ora sull'inverno europeo. Ma l'economia italiana potrebbe nuovamente rivelarsi più robusta di quelle degli altri maggiori Paesi della moneta unica anche in uno scenario avverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORTE CRESCITA È SIGNIFICATIVA ANCHE PERCHÉ I SETTORI PUBBLICI DEGLI ALTRI PAESI HANNO SPESO PIÙ DEL NOSTRO

Il confronto

Dinamica del Pil e delle sue principali componenti dal 4° trimestre 2019 al 3° trimestre 2022. Variazioni % rispetto al 4° trimestre 2019

RANKING	1	2	3	4
Pil	ITALIA 1,8	FRANCIA 1,1	GERMANIA 0,3	SPAGNA -2,0
di cui:	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA
Consumi delle famiglie	0,4	0,1	-0,7	-5,4
Investimenti in macchinari e impianti	ITALIA 18,8	FRANCIA 0,2	SPAGNA 0,2	GERMANIA -2,5
Investimenti in costruzioni	ITALIA 24,8	FRANCIA -0,5	GERMANIA -0,9	SPAGNA -9,0
Esportazioni di beni	ITALIA 8,8	GERMANIA 4,0	SPAGNA 4,0	FRANCIA -2,1
Consumi della pubblica amministrazione	GERMANIA 8,8	FRANCIA 4,3	SPAGNA 3,9	ITALIA 2,4
Valore aggiunto dell'intera economia	ITALIA 2,0	FRANCIA 1,0	GERMANIA 0,8	SPAGNA -2,1
di cui:	ITALIA	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA
Industria manifatturiera	0,3	-2,6	-4,0	-5,6
Attività professionali e di supporto alle imprese	ITALIA 7,9	FRANCIA 2,9	GERMANIA 0,7	SPAGNA 0,3

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



Peso: 1-1%, 18-29%



STRATEGIE INDUSTRIALI

UN FONDO UE
PER FACILITARE
IL GREEN DEALdi **Margrethe Vestager**

— a pag. 19

Fondi europei per la transizione a una economia sempre più green

Strategie industriali/2

Margrethe Vestager

La lotta ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale è la nostra sfida principale, che dobbiamo superare per il bene delle generazioni future. Per vincerla, dobbiamo rivoluzionare il nostro modo di vivere, produrre, muoverci. Ciò richiede investimenti senza precedenti, sia pubblici che privati. Dobbiamo creare le condizioni giuste affinché l'Europa rimanga un polo di attrazione per gli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia verde. Con il Green deal, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il budget Ue e il piano RepowerEu – che dovrebbe avere una nuova dotazione di almeno 20 miliardi di euro – l'Europa ha gettato le basi per diventare un continente a impatto climatico zero entro il 2050 e accelerato la diffusione delle energie rinnovabili e le misure in materia di efficienza energetica. Il Green deal rappresenta la strategia europea per la crescita. La competitività della nostra industria verde si trova di fronte a una duplice sfida. In primo luogo, il conflitto in Ucraina ha portato a un aumento dei prezzi dell'energia elettrica a un livello notevolmente più elevato in Europa rispetto agli Stati Uniti. In secondo luogo, l'Inflation reduction act statunitense offre generosi incentivi per avviare attività manifatturiere negli Stati Uniti. In alcuni casi gli incentivi sono discriminatori verso la Ue. La sfida climatica è una sfida globale che dobbiamo affrontare insieme ai nostri *partner* internazionali. L'impegno degli Stati Uniti nella lotta al cambiamento climatico deve essere pertanto accolto con favore, ma non se avviene a scapito dell'industria europea. Continuiamo quindi a collaborare con i nostri *partner* statunitensi per evitare che l'Inflation reduction act statunitense abbia conseguenze negative sull'Europa. La settimana scorsa il mio collega Valdis Dombrovskis ed io abbiamo avuto un confronto promettente con i nostri omologhi statunitensi in occasione del Consiglio per il commercio e la

tecnologia nel Maryland su alcuni aspetti dell'Inflation reduction act statunitense, ad esempio in relazione ai veicoli elettrici, ai veicoli commerciali e ai minerali essenziali. Una *task force* ad alto livello Ue-Usa istituita *ad hoc* troverà il modo di affrontare le preoccupazioni dell'Unione.

Anche in Europa dobbiamo fare la nostra parte. L'Europa deve diventare urgentemente un continente decarbonizzato e a basso prezzo dell'energia. A tal fine abbiamo istituito un quadro temporaneo di crisi che consente agli Stati membri di aiutare le imprese a far fronte agli aumenti straordinari dei prezzi dell'energia. Ma ciò può solo fornire un sollievo a breve termine.

Allo stesso tempo, le nostre norme in materia di aiuti di Stato agevolano massicci investimenti pubblici per aumentare la produzione di energia rinnovabile e consentire all'industria di decarbonizzare i propri processi produttivi. I nostri obiettivi verdi ed economici sono allineati. Solo nel 2020 la Commissione ha approvato aiuti di Stato per 81 miliardi di euro in tutta l'Ue in questi settori. Dobbiamo essere più rapidi e più efficaci. Questo richiede una semplificazione dei processi regolatori, sia per le procedure di autorizzazione per gli investimenti nelle energie rinnovabili, che per l'approvazione degli aiuti di Stato. Il contesto attuale richiede un'ulteriore semplificazione dei criteri per gli investimenti e l'eliminazione delle lacune esistenti al fine di concentrarsi sull'intera catena del



Peso: 1-1%, 19-32%

valore dei settori verdi strategici, comprese le materie prime. Ciò deve avvenire speditamente, a seguito di una valutazione basata sui fatti. A tal fine, avvierò una consultazione degli Stati membri che orienterà le nostre prossime azioni.

Un elemento è già chiaro: possiamo migliorare il modo in cui la Commissione e gli Stati membri cooperano. Quest'estate abbiamo approvato due progetti paneuropei in 16 Paesi membri che autorizzano aiuti di Stato per 11 miliardi di euro a favore di progetti di innovazione e infrastrutture lungo la catena del valore dell'idrogeno e che stimoleranno 16 miliardi di euro di investimenti privati. Questa è un'ottima notizia. Da questo processo abbiamo tratto insegnamenti e abbiamo condiviso idee con le autorità nazionali su come poter accelerare insieme le procedure.

Insieme, possiamo costruire sul punto di forza dell'Europa — la nostra diversità.

Vi sono buoni motivi per consentire un significativo sostegno pubblico alla transizione verso un'economia verde. Ma dobbiamo evitare che ciò porti gli Stati membri più ricchi a vincere una corsa alle sovvenzioni a scapito degli altri. È per questa

ragione che abbiamo bisogno di un fondo europeo che integri gli strumenti esistenti e contribuisca a garantire una transizione verde equa in tutta Europa. Le sovvenzioni pubbliche non possono però essere l'unica soluzione. Per essere competitivi sulla scena mondiale, dobbiamo compiere ulteriori sforzi per eliminare quegli ostacoli che ancora sussistono all'integrazione del nostro mercato unico. È la risorsa più preziosa dell'Europa.

Executive vice president della Commissione europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

81 miliardi

EURO

A tanto sono ammontati nel solo 2020 gli aiuti di Stato approvati dalla Commissione Ue nei settori interessati dalla transizione ecologica.



REUTERS

Buon vento. La wind farm di Saint-Nazaire al largo della penisola di Guerande, nella Francia occidentale



Peso: 1-1%, 19-32%

«Rinnovabili, Italia più attrattiva La crisi accelera la transizione»

Il nostro Paese sale dal 15esimo al 12esimo posto dell'indice Recai elaborato da EY

di **Fausta Chiesa**

La produzione mondiale di energie rinnovabili aumenterà di 2.400 gigawatt fra il 2022: un terzo di più delle previsioni di un anno e il 2027. E solare ed eolico saranno la prima fonte di energia elettrica al mondo all'inizio del 2025. Questo perché la crisi energetica, il boom dei prezzi e la necessità di dire addio al gas russo hanno accelerato la transizione.

L'ottima notizia emersa dall'ultimo report dell'Agenzia internazionale dell'energia è perfettamente in sintonia con i risultati della 60esima edizione del *EY Renewable Energy Country Attractiveness Index (Recai)*, datata novembre 2022. «Di fronte alle conseguenze delle tensioni geopolitiche — analizza EY — il tema della transizione energetica ha assunto un ruolo sempre più prioritario e urgente nel panorama energetico mondiale ed europeo. Proprio in virtù delle condizioni volatili

del mercato dell'energia, si assiste a una forte accelerazione da parte dei governi di tutto il mondo sul tema per ampliare le strategie e i piani in ambito energetico con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle importazioni».

Anche il nostro Paese cresce e con la nuova edizione del Recai in soli sei mesi è salito dal quindicesimo al dodicesimo posto della classifica. In cima all'indice che misura l'attrattività per gli investimenti e le opportunità di sviluppo delle energie rinnovabili ci sono Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Francia.

L'Italia ha registrato una delle migliori performance rispetto all'indice non solo in termini relativi agli altri Paesi, ma anche in termini assoluti. L'eolico registra 11,3 gigawatt di capacità installata nel terzo trimestre, con una crescita del 3% e una pipeline da 3,2 gw, mentre il solare aumenta la capacità installata a 23,9 gw, con una crescita del 6% e una pipeline, pari a oltre 17 gw. E un segnale positivo e incoraggiante proviene anche dal fronte autorizzativo: si sta

assistendo a un'accelerazione delle procedure autorizzative.

Anche nel mercato dei Ppa (*power purchase agreement*) l'Italia conferma la sua attrattività ma perde una posizione e scende al 12esimo posto.

«L'Italia — ha commentato Sergio Nicolini, EY Europe West energy sector leader — sta accelerando lo sviluppo delle fonti rinnovabili, come confermano gli ultimi dati della nostra analisi Recai. Tuttavia, per garantire gli stocaggi del 2023 e ridurre i costi dell'energia sarà necessario implementare in maniera strutturale come Paese, aziende e persone le tre direttrici del piano europeo REPowerEU: consolidare la crescita delle rinnovabili, ampliare la diversificazione delle fonti tradizionali e adottare strumenti e tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica, definendo una soluzione strutturale e sostenibile alla crisi, alla sicurezza e al fabbisogno energetico».

Di queste sfide si parlerà oggi durante «EY Italy outlook talk: energy», il nuovo appuntamento degli *Italy outlook talk* in streaming alle 11

su *corriere.it*, a cui intervengono Gianni Vittorio Armani, ceo Iren; Giacomo Chiavari, EY Europe west strategy & transaction energy leader; Lorenzo Mottura, strategy corporate development & innovation Evp in Edison e Sergio Nicolini, EY Europe west energy sector leader. Modera Federico De Rosa, vicecaporedattore del *Corriere*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it

● Questa mattina alle 11 in streaming su *Corriere.it* si tiene «EY Italy Outlook Talk: Energy». Con Gianni Vittorio Armani, ceo Iren; Giacomo Chiavari, EY Europe west S&T energy leader; Lorenzo Mottura, strategy corporate development & innovation Evp in Edison e Sergio Nicolini, EY Europe west energy sector leader

Sergio Nicolini è EY Europe west energy sector leader. Si occupa di energia da 25 anni



Peso: 29%



BRUXELLES

Qatargate c'è un pentito nell'indagine

Rivelazioni in procura e autosospensioni
Perquisizioni e sigilli all'Europarlamento

Dopo quattro giorni, sei interrogatori e una sfilza di sequestri e uffici sigillati, un "pentito" si è fatto avanti con la procura belga. È la prima svolta nel Qatargate: uno dei "toccati" dall'inchiesta ha iniziato a collaborare con gli inquirenti, a illustrare la rete di Panzeri, a spiegare le attività della sua Ong "Fight Impunity" e a stilare un elenco di tutti quelli che hanno collaborato con l'ex parlamentare.

di **Rosaria Amato** • a pagina alle pagine 6 e 7

Qatargate, c'è un pentito Perquisizioni e sigilli anche al Parlamento Ue

Svolta nelle indagini: coinvolti anche i burocrati. Autosospesi quattro eurodeputati di S&D tra loro Cozzolino. Metsola: "Sono infuriata". Von der Leyen: "La vicenda è grave"

BRUXELLES-STRASBURGO — Il Qatargate è a una svolta. Dopo quattro giorni, sei interrogatori e una sfilza di sequestri e uffici sigillati, un "pentito" si è fatto avanti con la procura belga. Uno dei "toccati" dall'inchiesta ha iniziato dunque a collaborare con gli inquirenti. A illustrare la rete di Panzeri, a spiegare le attività della sua Ong "Fight Impunity" e a stilare un elenco di tutti quelli che hanno collaborato con l'ex parlamentare.

re. La "Italian Connection" è ora qualcosa di più di un semplice teorema giudiziario. Adesso c'è una geografia delle mazzette.

E ovviamente è scattato il terrore, soprattutto nel gruppo S&D dell'Europarlamento. Lo psicodramma è così arrivato anche a Strasburgo. In occasione della riunione Plenaria. I socialisti hanno fatto autocoscienza. Ma nel frattempo, sulla base delle indicazioni del "pentito", la poli-

zia belga ha fatto partire nuove perquisizioni nella sede del Parlamento a Bruxelles e ha inviato un gruppo di gendarmi anche a Strasburgo. Hanno ricevuto l'autorizzazione delle autorità francesi e hanno prima



Peso: 1-12%, 6-44%, 7-30%



fatto visita in alcuni uffici, controllato i computer utilizzati dalla "Rete Panzeri" e poi hanno posto i sigilli. In particolare alla stanza di Cozzolino e del suo collaboratore e in quella dell'assistente di Alessandra Moretti. Sono stati sigillati gli uffici di una funzionaria del Parlamento, la responsabile di unità della sotto-commissione Diritti umani, Mychelle Rieu. Il passaggio segna un'escalation dell'inchiesta, che irrompe così nei piani alti della burocrazia.

Il tutto, appunto, mentre i socialisti cercano di mettere riparo all'immagine colpita da uno scandalo senza precedenti. Volti tesi, qualche lacrima. La prima richiesta dei più intransigenti puntava a sospendere dal gruppo tutti i deputati i cui assistenti erano finiti nella rete della magistratura. Sarebbe stata una carneficina. Alla fine quelli con un coinvolgimento più evidente e con incarichi di rilievo hanno deciso di auto-spendersi: Cozzolino da coordinatore delle urgenze, Pietro Bartolo («Se le accuse sono vere devono rinchiuderli e butare le chiavi nella fossa delle Marianne») da relatore ombra

per il dossier della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (Libe), la belga Maria Arena si è dimessa da presidente della commissione per i diritti umani, il suo connazionale Marc Tarabella dal gruppo stesso. Ma certo non sono mancate lo scambio di accuse. E il dito finiva sempre contro la delegazione italiana.

Oggi l'Assemblea discuterà il caso e entro giovedì voterà anche sulla destituzione di Eva Kaili dalla vicepresidenza. «Non è esagerato dire – si è confessata la presidente del Parlamento, Roberta Metsola – che gli ultimi giorni siano stati i più lunghi della mia carriera. Sono infuriata e dispiaciuta». È stato rinviato il voto sulla liberalizzazione dei visti col Qatar ed è stata annunciata una inchiesta interna. Nelle prossime settimane si dovrà eleggere il nuovo vicepresidente. Il Ppe ha confermato di non voler correggere gli equilibri: sarà un altro socialista. Tra i papabili il francese Raphael Glucksmann.

Ma da Strasburgo è partito anche un attacco ad una parte della Commissione, in particolare a al vicepre-

sidente greco, Margaritis Schinas. Tutto nasce da un suo viaggio istituzionale nella scorsa primavera a Doha e di una foto con la connazionale Kaili tweettata. Verdi e Sinistra hanno chiesto chiarimenti. Il commissario ha risposto sottolineando che si tratta di una missione istituzionale con il segretario generale dell'Onu. E anche che la foto con Kaili non era stata preventivata. Resta il fatto che in qualche modo lo scandalo ha toccato, almeno dal punto di vista mediatico, anche la Commissione. Sebbene, la presidente Ursula Von der Leyen, abbia parlato di vicende «estremamente preoccupanti, molto gravi: è una questione di fiducia nelle nostre istituzioni, e questa fiducia richiede i più alti standard di indipendenza e integrità. Ho già proposto la creazione di un organismo etico indipendente che copra tutte le istituzioni dell'Ue». Da oggi, però, un'altra pagina dell'inchiesta verrà voltata. – g.f.c.t.

